ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 4 MAGGIO 1883.

Ultimo corriere

Reati e Pene

Luigi Napoleone IV.
(Corte d'assise di Torino).

Luigi Napoleone IV non è morto, e quanto al fatto della morte per causa dei Zulù e una zagaglia degna dei Zululandi o degli Ugandi che la inventarono. — Luigi Napoleone vive, è a Torino ed aspira ardentemente a risalire sul trono da cui lo mandarono giù a gambe levate suo padre.

Addio sogni regali rientrati di Pleuplon! L'erede legittimo di Napoleone III è vivo ancora e in pieni andare a vender ostriche!

Queste idee vi parranno da matto; ma la Dio mercè non sono mie, bensì è un certo Luigi Rossano, imputato di sei distinte grassazioni (o le chiamano *distinte?*), il quale si è messo in testa di essere il principe Napoleone.

E un'idea come un'altra, e fortunato lui se può illudersi tanto da provare in stesse soddisfazioni come se fosse principe davvero! E tutte quelline di parere nel mentito. Chi può veramente dire dove finisca la realtà e cominci l'illusione?

Fortunati gli illusi ed i pazzi!

Fra questi ultimi si annovera Rossano. Il quale non è felice da un lato perchè ha la prospettiva d'un trono, ha però dall'altra il tormento d'una stranissima idea pallinata in qualche modo da matto che cioè lo perseguita l'arcivescovo Gastaldi, il quale vuole rovinarlo a tutti i costi e farlo passare per *Rossano Luigi*, mentre invece lui si sente scorrere nelle vene sangue principesco e sa d'essere Napoleone IV.

Ma vediamo per quale via questo rampollo napoleonico è disceso tanto basso.

***

Luigi Rossano è nativo di Mondovì Breo, è un bel giovane sui 25 anni, e prima d'essere candidato al trono di Francia esercitava il mestiere di tessitore.

La sua vita è avventurosa come quella di tutti i membri della sua famiglia... napoleonica, e seguendo l'esempio di Napoleone III, anche lui ha saccheggiato qualche volta le donne, fra cui una vedova, stalla quale si è fatto mantenere per qualche tempo, promettendole di sposarla; ma poi la lasciò con un palmo di naso.

Nel 1879 Rossano trovavasi in Torino e frequentava una società, tutt'altro che principesca, di ladri, i quali alla sera si radunavano in una certa casa e lì progettavano furti ed esegurivano in città ed in campagna.

Nel giorno 15 luglio Rossano partì da Torino assieme a quattro briconi, scesero alla stazione di Pinerolo e, recatisi sulla strada presso Cumiana, si appostarono colà e grassarono uno dopo l'altro sei carrettieri che passavano per quella strada recandosi al mercato di Pinerolo.

Queste distinte grassazioni furono eseguite coi coltelli alla mano pronunciando la formola di procedura dei ladri: «O la borsa o la vita!» e poi cosa fieda buoni cristiani. Chi fra i grassati fu preso più brutta di tutti fu un certo Prever. Costui appena vide avvicinarsi i ladri battè in fretta fra le paglie del carrettone il portafogli, contandole in quel tempo della somma di lire 3000 che nascose in fretta pure sotto la paglia.

— O la borsa o la vita! — gli gridarono i ladri, mentre uno di essi gli puntava la cute della testa con la punta d'un lungo coltello dicendogli:

— O mi dai il portafogli o t'ammazzo! —

E premeva forte col coltello che s'infiggeva nella pelle.

Prever, visto che i ladri facevano sul serio, salì sul carrettone e consegnò loro il portafogli dov'erano rimaste appena lire 200, e quelli, schiavo contenti e non cercarono più oltre.

La storia che registrerà questi fatti nella vita di... Luigi Napoleone Rossano..., forse acquisterà punto gli darà del ladro; ma i posteri lo accuseranno chiamandolo una conseguenza dei tempi ladri in cui visse.

***

Torniamo alle grassazioni. Non appena furono consumate, i tre compagni di Rossano presero per una via e lui per un'altra con una parte del bottino, e si recò alla stazione di Airasca dove venne arrestato dai carabinieri, i quali, avvertiti dell'accaduto, si erano recati colà per fare la posta ai ladri.

Egli appena arrestato confessò e denunziò come suoi compagni certi Fassetta Michele, Caudana Eugenio e Borgeretti Cesare, dicendo che avevano combinato la spedizione in Torino in casa di un certo Accolto, suocero di Fassetta Michele.

I denunziati vennero arrestati ed erano fior di briconi. Rossano venne condotto alle carceri di Pinerolo.

Nella sua prima deposizione davanti all'istruttore cercò di scolpar ogni responsabilità affermando che i compagni lo avevano portato con loro senza dirgli quali fossero le loro intenzioni e che lui non aveva preso parte alle grassazioni di cui non sapeva nulla, essendosene rimasto a dormire sotto un albero lontano dal luogo dove avvennero.

Povero Meilhec!

***

Alcuni giorni dopo l'arresto Luigi Rossano cominciò nelle carceri di Pinerolo a fare strane mosse da matto a... sentirsi nelle vene e nel cervello qualcosa di napoleonico, e in rendiconto alle autorità di Torino; e lì poi, ovviamente il matto, fu mandato al Manicomio.

I suoi compagni d'imputazione nel febbraio 1881 vennero portati a giudizio ed... assolti perchè i giurati non vollero condannarli nell'incertezza d'un matto.

Rossano continuò a rimanere al Manicomio dato pieno della sua grandezza. Il tanto in Torino, ricordando l'imputazione che gli stava addosso, chiedeva indignato d'essere giudicato e scriveva al procuratore generale lettere nasconate come questa che trascrivo testualmente:

«Ill.mo signor Procuratore generale,

«Io sottoscritto mi fo premura di scriverli queste due righe per notificarli che non è a sufficienza che mi dovrebbero domandare di chi sono figlio? Perchè se mi fanno questa domanda allora mi costretto dire che io di lei e S. V. sia d'accordo coll'arcivescovo Gastaldi, quell'assassino (*povero vecchio galantuomo!*) che mi tradisce il mio nome e che continua a cercare mezzi per farmi assassinare e che devrebbi all'estradirli mi la possino per Rossano Luigi. Ma il figlio di Napoleone III non trema, e anzi Dio vendetta sopra il clero e che assassinerebbe dal più infimo prete sino a Sua Santità Leone XIII. Dunque se la S. S. si degna farmi comparire al più tantosto, lei da Procuratore generale del Re lo farà Presidente dei Ministri o del resto sulo stato di campo. E stia sicuro che quando sarò sul trono dovrà tremare l'Europa intera. Attesa non col resto a dire, mi dico S. A. R. il Principe Luigi Napoleone Rossano.

«P.S. La prego di una pronta risposta.»

Ma il Procuratore generale non ebbe pazienza di quel principe spodestato e non rispose.

Rossano allora decise di scappare, onde recarsi ad occupare il trono di suo padre.

Nella sera del 12 dello scorso febbraio infatti riuscì ad evadere dal Manicomio assieme ad altri due delinquenti non ancora giudicati, certi Macchiolo e Guido Parigi; il primo accusato di parricidio e il secondo di furto qualificato ed omicidio mancato.

Tutta buona gente. Per fortuna quei tre Re Magi ricascarono presto nelle mani della Questura e vennero condotti, non più nel Manicomio, ma nelle carceri; ed ora Rossano per il primo viene portato in giudizio per rispondere delle sei grassazioni da lui commesse nella notte del 18 luglio del 1879.

***

Ha la finanziera stralunata d'uomo preoccupato da grandi... ambizioni.

Quanto alle grassazioni, disse di non ricordarsi più di nulla, e quanto alla sua fuga dal Manicomio, così dopose:

«— Colà dentro mi sentivo come in una tomba, e non è lecito seppellire i vivi. Sentivo un peso enorme che mi opprimeva il cervello, e i medici mi facevano ingoiare disegnami che io non prendevo. Perciò scappai. Una sera io, Parigi e Macchiolo, con una chiave trovata per caso, aprimmo una particina che metteva nel giardino, e di là ci siamo quasi subito il muro esterno di cinta.

«Appena fui libero, mi recai da monsignor Gastaldi per chiedergli conto di tutte le sue persecuzioni, ma il perfido mi disse che egli era in Roma. Ora sento dire che è morto. Lo dissero per sottrarlo alla mia vendetta. — »

***

E così dicendo levò un foglione di giornale dove si vedeva incisa la figura del morto arcivescovo.

— Che cosa vi ha fatto il buon prelato? — chiese il presidente all'imputato.

— Non è cosa che si può dire, — rispose quegli sfrontato.

L'egregio avvocato Salvale, il quale era stato incaricato il par di difesa e non sapeva le condizioni di del suo cliente, sentendo la storia dell'arcivescovo Gastaldi fece istanza per la citazione di un perito alienista, e il presidente, in virtù del potere discrezionale, nell'interesse della giustizia ha il ben fatto.

Questi, che ebbe il Rossano sotto le sue cure nel Manicomio, disse che in quel tempo era tormentato dalla mania orgogliosa; ma che ora è un poco guarito e lo giudicò... *giudicabile*. Quanto allo stato mentale del Rossano nel tempo in cui commise le grassazioni, il perito ritiene che si trovasse in uno stato prodromo di pazzia, e tant'è che la malattia si sviluppò pochi giorni dopo.

I testimoni riconobbero nell'imputato uno dei grassatori, e il teste Prever rivide in lui proprio quello che gli calò il coltello sulla testa.

I giurati che l'hanno coi ladri, matti o savi che siano, non ammisero nè la pazzia nè la semi-pazzia, ma concessero però le attenuanti. E con una giuria così rigorosa da non accettare neanche il verdetto della scienza, quelle attenuanti sono una vittoria della difesa.

Presidente cav. Roggero, P. M. cav. Magenta, difensore avv. Salvale.

Rossano fu condannato a 21 anni di lavori forzati.

La stella dei Napoleoni... di similoro è tramontata.

Toga-Rasa.

NOSTRI TELEGRAMMI

GENOVA, 2, *ore 2,50 pom.*

Stanotte a Nervi un violento incendio ha distrutto quasi completamente la fabbrica di paste Nessardi. Accorsero da Genova i pompieri, la truppa e le autorità. Parecchi pompieri furono leggermente feriti.

Il danno si calcola di circa 80,000 lire. Lo stabilimento era assicurato. Il fuoco è totalmente spento alle sei di questa mattina. La causa dell'incendio si ignora.

(Agenzia Stefani)

Londra, 2. — Il *Daily News* ha da Alessandria che gl'inglesi cessarono di occupare Porto Said; la città è custodita da 200 uomini di polizia.

Nigra è partito ieri per Mosca. Catalani è incaricato degli affari durante la sua assenza.

Roma, 2. — Non si ha punto notizia in questi circoli governativi che i principi imperiali, attualmente trovantisi a Venezia viaggiando in incognito, siano intenzionati di recarsi a Roma.

Ultimi dispacci

DA ROMA

2, *ore 9,40 pom.*

Gli Uffizi sesto, ottavo e nono elessero commissari per la legge sulle ferrovie gli on. Calajanni, Picardi e De Zerbi.

L'Ufficio nono elesse l'onor. Varè commissario per la legge di riforma della sicurezza pubblica.

Al forte di Pratalata una mina esplose stamane uccidendo un operaio.

Nello stesso luogo un operaio cadde l'altro ieri da una altezza di dodici metri, e rimase morto.

Nomine militari.

ROMA, 2, *ore 8,40 pom.*

Il *Bollettino militare* pubblica il seguente movimento nell'esercito:

Mangilli, comandante del distretto militare di Piacenza è collocato in disponibilità.

Olocchetti, capitano nella scuola normale di cavalleria, è collocato nella posizione ausiliaria.

Sono pure messi nella posizione ausiliaria: Spagazzini, comandante del distretto di Chieti, ed i capitani Castelnuovo, Ginsanni, Cecconti, Sietto-Pintor, Vicentini, Montegazza, Oggioni, Galliinati, Turola, Dahò, Mazzinghi, Guazzi, Carnovali, Zannatelli e Pea.

Breschi, tenente nel 78° di fanteria, è trasferto al 5° reggimento alpino.

Mancini, tenente-medico nella legione allievi-carabinieri, è trasferto al 2° reggimento di fanteria.

Artom, tenente-medico alla Direzione di sanità in Torino, è trasferto alla legione allievi.

Maury, sottotenente contabile alla Direzione di sanità di Genova, è trasferto ad Alessandria.

— Fra breve si faranno dei movimenti nel personale della marina.

Il conta. capitano Martinez, capo della 1ª divisione al Ministero della marina, funzionante da segretario generale, lascia questo posto per un altro incarico presso un dipartimento marittimo.

Il capitano Montese imbarcherassi sul *Duilio*.

3, *ore 8,55 ant.*

Fra pochi giorni verrà distribuito il settimo e ultimo volume degli Atti della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Conterrà la relazione del vice-presidente, on. Boselli, dove sono illustrati la deliberazione della Giunta e i voti formulati.

— Ernesto Capponi, uno dei coimputati del processo Tognetti, si è presentato ieri al Tribunale civile e correzionale, accusato di oltraggi alla forza pubblica. Il Tribunale lo ha condannato a dieci giorni di carcere, sconfati col sofferto.

— Il giudice istruttore del Tribunale di Teramo ha emesso una ordinanza assolvendo il deputato Patrizi dalla imputazione di truffa d'un cavallo, dichiarandosi incompetente circa ad altra di cinquecento lire, e ha rinviato il processo al Tribunale d'Aquila, nella cui giurisdizione avvenne il fatto che diede motivo alla imputazione.

4, *ore 9,30 ant.*

Con decreto di ieri l'on. Saint-Bon è stato esonerato del comando della squadra permanente.

Va a surrogarlo il contrammiraglio Del Santo, comandante l'Accademia Navale, il quale innalzerà sul *Duilio* la bandiera del comando.

— Ieri sera l'ultima parte della trilogia wagneriana ha riscosso molti applausi. Il pubblico era affollato. Si volle il *bis* della marcia funebre.

Fu fatta una ovazione al direttore Seidl.

BERLINO, 2, *ore 7,25 pom.*

Oggi venne letto al Reichstag uno scritto di Bismarck, nel quale il cancelliere dichiara che il Parlamento è incompetente per trattare di cose militari.

— Il Reichstag verrà chiuso sabato.

— L'imperatore passerà una parte dell'estate nel castello di Babelsberg.

— La *Kreuzzeitung* pubblica una ordinanza che scioglie il Consiglio comunale di Berlino, e ordina nuove elezioni pel prossimo gennaio.

PIETROBURGO, 2, *ore 4,20 pom.*

Vennero arrestati molti ufficiali accusati di nihilismo.

Essi furono chiusi nella fortezza Pietro e Paolo, ove se ne trovano molti altri arrestati in questi giorni nelle provincie.

SCUTARI, 3, *ore 11,20 ant.*

Il governatore Abdi-pascià è stato destituito.

Il maresciallo Mustafà-pascià dirige provvisoriamente la provincia.

ATENE, 3, *ore 12,20 pom.*

Stamane, alle ore 10 ant., è arrivato al Pireo il principe Alessandro I di Bulgaria. Il Re, il granduca Costantino, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri erano andati al porto a incontrarlo.

Nel ritorno delle carrozze reali fuvvi lungo la via movimento di popolo e di gendarmi.

Stasera pranzo di 120 coperti a Corte.

Il principe Alessandro è un bellissimo giovane.

Egli verrà fidanzato alla nostra principessa Alessandra, figlia del re Giorgio, nata a Corfù nel 1870.

VIENNA, 3, *ore 12,25 pom.*

La situazione parlamentare del ministro Conrad è scossa specialmente in seguito alla votazione della nuova legge scolastica. Dicesi che gli succederà nel Ministero della pubblica istruzione il conte F. di Schoenborn, consigliere di Corte, ora governatore di Moravia a Brunn.

PAVIA, 3, *ore 4 pom.*

Oggi il prof. Antonio Zoncada della nostra Università ha tenuto una conferenza su questo tema: *Le carceri in Francia al tempo del Terrore*. La folla degli uditori, grandissima, ha fatto all'egregio conferenziere entusiastiche ovazioni.

PAVIA, 4, ore 10,15 *ant.*

La restituzione dei *Libri corali* alla nostra Certosa è stato provvedimento qui accolto con generale soddisfazione. Agli attacchi dei giornali milanesi contro il ministro Baccelli risponde vittoriosamente il prof. Magenta nella odierna *Perseveranza*.

NOTA. — Nel 1841 la Biblioteca Ambrosiana di Milano veniva accresciuta di libri antichi e preziosi tolti alle corporazioni religiose di mano in mano soppresse. In quell'epoca anche i famosi *Libri corali* della Certosa di Pavia, di mole gigantesca e splendidamente miniati, vennero tolti al monastero Patavino e trasportati nella biblioteca milanese. Ora poi un ordine del ministro della pubblica istruzione restituisce i preziosi libri al loro naturale proprietario, l'amministrazione della Certosa. Questo nuovo trasporto ha sollevato una polemica fra il dott. Casati e il prof. Magenta, a cui accenna il nostro telegramma.

Esposizione industriale ligure.

GENOVA, 3, *ore 3 pom.*

Oggi, nella ex-chiesa della Pace, coll'intervento delle autorità cittadine e governative, è stata inaugurata la V Esposizione industriale figure promossa dalla Società patria d'incoraggiamento delle arti e industrie.

Il presidente Romairone pronunciò un applaudito discorso sullo sviluppo delle industrie e sulla utilità delle Esposizioni.

La Mostra è ricca e ordinatissima. È notevole la galleria del lavoro, dove si vedono le principali industrie liguri in azione. Sono pure ammirate le esposizioni delle scuole tecnica, industriale, navale e degli Istituti di carità.

I ciechi lavorano alla presenza del pubblico.

Sono esposti rimarchevoli lavori di mobiglio, di ceramica, di tessitura e prodotti chimici ed enologici.

In questa occasione fu presentato al prefetto il diploma di patrono della Scuola dei rachitici.

Le autorità complimentarono gli ordinatori per la buona riuscita della Mostra.

(Agenzia Stefani).

Atene, 2. — I giornali officiosi salutano l'arrivo del principe della Bulgaria come un augurio di futuro accordo tra Greci e Bulgari, mediante l'accomodamento delle differenze divitenti le due Nazioni.

Parigi, 2. — I giornali mostransi incerti nei loro apprezzamenti sul discorso di Challemel.

Nuova York, 2. — Le truppe del Governo d'Haiti entrarono a Mirogoane. L'insurrezione è domata. Fu ordinato di giustiziare gl'insorti prigionieri. Il rimanente del paese è tranquillo.

Londra, 2. — Il *Times* apprende che l'apertura del fiume Rosso al commercio estero fornirà alla Francia l'occasione di rinunziare alla spedizione del Tonkino, che avrebbe deplorevoli inconvenienti, senza equivalenti vantaggi.

Vienna, 2. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Hoyos ad ambasciatore a Parigi.

Berlino, 2. — *Reichstag.* — Discutendosi la proposta di Richter, invitante l'amministrazione militare ad interdire il consumo della resina e l'affitto dei cavalli militari nei lavori per conto dei privati, Bismarck, ricordando che l'esercito intiero è subordinato all'imperatore, protesta in nome dell'imperatore contro la supposizione che l'amministrazione militare dell'Impero possa essere obbligata ad essere autorizzata ad eseguire le istruzioni del Reichstag e anche solo a riceverle ufficialmente.

Cairo, 2. — Dufferin è partito per Costantinopoli. Diresse a Cherif-pascià una lettera dicente che l'Egitto s'incammina verso la rigenerazione, grazie le misure prese di comune accordo. Cherif rispose che il Ministero presterà il suo concorso pel funzionamento delle nuove istituzioni, certo che avrà l'appoggio dell'Inghilterra e le simpatie delle Potenze.

Riparlasi essere firmata la convenzione per l'occupazione inglese per cinque anni.

Dublino, 2. — *Processo di Phoenix Park.* — Delaney e Caffrey, confessatisi colpevoli, vennero condannati a morte.

Parigi, 2. — La Commissione per l'abrogazione del Concordato udì la lettura della relazione di Bert concludente in favore del mantenimento del Concordato, ma infliggente una penalità ai membri del clero che commettono infrazioni.

Menabrea recasi in Savoia.

Milano, 2. — Sono giunti i principi reali di Danimarca.

Bruxelles, 2. — Il tribunale correzionale condannò gli anarchici Didier a tre mesi, e Feltenscher e sette mesi di prigione, ambidue per falso nome e per falsi documenti.

Bucarest, 3. — Il re è arrivato, accompagnato dai due suoi nipoti, figli del principe Leopoldo Hohenzollern.

Londra, 3. — Il Governo spedirà il colonnello Stewart in missione speciale nell'Herat per sorvegliare l'azione della Persia in seguito al suo riavvicinamento alla Russia.

Cairo, 3. — Un Consiglio di Hicks consacra l'attacco e la battaglia del 27 aprile con 5400 insorti. Li respinse, infliggendo loro gravi perdite: vi furono 500 morti, compresi il luogotenente generale del Mahdi, e molti feriti. Le perdite di Hicks furono leggiere.

Berlino, 3. — La *Nord Deutsche* pubblica gli estratti dei giornali il *Siècle*, la *Justice* e la *France*, diretti al repubblicani d'Italia e di Spagna, che trovano un alleato morale soltanto in Francia. La *Nord Deutsche* dice che questo antagonismo del radicalismo francese coi rivoluzionari italiani e spagnuoli è spiegabile, ma meno perdonabile per la pace d'Europa che gli intrighi che la repubblica ellenistica semidecorabile benefica nelle Capitali europee.

Londra, 3. — Lettere anonime avvertirono parecchi negozianti della vicinanze della cattedrale di S. Paolo, che si farà saltare la cattedrale e parecchi edifizi per vendicare il sangue degli irlandesi.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la candidatura di Daniah Effendi a governatore del Libano sembra abbandonata.

Alessandria, 3. — Una compagnia di fanteria recasi a Porto Said, ove fu nominata una Commissione d'inchiesta pei recenti disordini.

Nuova York, 3. — L'arcivescovo Mac Closkey ricevette Sullivan, presidente della nuova *Land league* irlandese. Mac Closkey approvò la condotta della Convenzione di Filadelfia.

Londra, 3. — Consol. inglesi 102 5/16; Rendita italiana 91 1/4; Argento bianco 50 3/8.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Venne respinto alla seconda lettura, con voti 292 contro 230, il *bill* parlamentare; maggioranza contro il Governo di tre voti. *(Applausi frenetici dei conservatori)*

Vienna, 3. — All'inaugurazione della Scuola professionale vennero pronunciati discorsi da Brisson, presidente della Camera, e da Ferry, consacrati a far risultare i benefizi dell'educazione professionale. Il ministro è convinto che questa educazione opererà la trasformazione della società francese solamente colla nobiltà del lavoro manuale, distraggendo le idee delle caste; calmerà le passioni anarchiche, permettendo agli operai di vedere giuste nei problemi sociali, ed aumenterà il valore industriale della Francia, che non deve addormentarsi, avendo alle porte terribili concorrenti nel lavoro).

Le feste pei principi sposi a Roma.

ROMA, 2, *ore 4,15 pom.*

Oggi, alle ore 1,30, fuvvi al Quirinale il ricevimento dei sindaci della provincia romana.

Al ricevimento erano presenti i Sovrani, i Principi sposi, la Duchessa di Genova madre, ed il principe Amedeo, nonchè i cavalieri e le dame d'onore, il prefetto Gravina ed il duca Torlonia sindaco di Roma.

Il prefetto presentò agli sposi circa 170 sindaci dei circondari di Velletri, di Frosinone, di Civitavecchia e di Roma.

I Sovrani si trattennero a parlare coi sindaci chiedendo loro notizie dei paesi da loro rappresentati.

Essi furono tutti invitati al torneo a Villa Borghese.

Domani sera i sindaci pranzeranno dal prefetto.

La Famiglia Reale si reca ora all'Esposizione di Belle Arti per udire il concerto dato dalla Compagnia tedesca Neumann.

ROMA, 2, *ore 9,40 pom.*

Il principe Arnolfo visitò stamane i Musei Vaticani.

Al concerto nel palazzo dell'Esposizione intervenne soltanto la Regina accompagnata dalla principessa Palavicini. L'orchestra salutò il suo arrivo colla Marcia Reale.

Oggi gli sposi visitarono la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Erano vestiti a bruno. Deposero sulla tomba una ricca corona con un nastro dai colori bavaresi, e si inscrissero nell'albo dei visitatori. Uscendo visitarono gli scavi.

Stasera per l'incertezza del tempo non si fecero i fuochi artificiali. Essi furono rimandati a domenica.

Venerdì, oppure domenica, il Re passerà in rassegna le truppe al Macao, in onore del principe Arnolfo.

ROMA, 4, *ore 9,15 ant.*

Martedì prossimo i Sovrani daranno una colazione a tutti i cavalieri che presero parte al torneo.

— Al banchetto, ieri sera offerto dal prefetto ai sindaci della provincia di Roma, assistevano: il ministro Baccarini, i senatori Trocchi e Berardi, Augusto Baccelli fratello del ministro, e il duca Torlonia di sindaco. Hanno parlato Gravina, Baccelli e Torlonia.

(Agenzia Stefani).

Roma, 3. — Oggi i principi Tommaso, Isabella ed Arnolfo si recarono a colazione dal ministro di Baviera, presenti il personale della Legazione ed altre persone del seguito dei Principi.

Il torneo a Villa Borghese.

ROMA, 4, *ore 9,15 ant.*

Ieri il tempo bello, leggermente coperto, ha favorito il carosello, il quale riuscì splendidissimo.

Al tocco la folla si avviava già verso Villa Borghese, alle cui porte si trovavano i carabinieri a cavallo per regolare l'entrata dei pedoni e delle carrozze.

Alle due precise entrarono con tutto pompa gli sposi; ai loro arrivo circa quattromila... La tribuna dei militari, affollatissima e splendente.

Lo spettacolo venne diviso dai più o colori. Infatti al circo eventilavano 1 bandiere italiane e bavaresi, retto da trofei e da stemmi. Due stendardi, uno italiano e uno bavarese, erano del 1650.

Il palco reale era addobbato di velluto cremisi e ornato d'oro. Il suo ingresso era in un giardinetto di palme. Cassetta *Lorraine*. Sotto il palco, un pioppo *pavillon* con archi, rose, bagonie, fucsie e altri fiori.

I Sovrani e i Principi arrivarono in vettura scoperta a due tiri con le livree rosse. Furono salutati al suono della Marcia Reale.

Nel primo treno erano i Principi sposi e la Duchessa madre del principe di Genova; nel secondo i Reali coi principi Arnolfo e Amedeo.

I Sovrani furono ricevuti dal prefetto Gravina, dal sindaco D. duca Torlonia, e dalla Commissione, che offrì mazzi di fiori alla Regina, alla principessa Isabella e alla Duchessa madre.

La Regina vestiva un abito di broccato celeste a fiori, la Duchessa di Genova un abito di raso bianco a fiori scuri, la principessa Isabella un abito di raso rosa pallido. Il Re e i Principi vestivano l'abito di mattino.

Appena i Sovrani comparvero nel palco reale furono salutati da un lungo evviva. Nello stesso palco presero posto le Case civili e militari, i cavalieri gran collari dell'Annunziata, i ministri con le loro signore, i presidenti del Senato e della Camera e l'ex-khedive Ismail-pascià.

A destra del palco reale era il Corpo diplomatico; a sinistra erano i grandi dignitari di Stato.

Alle ore 3 l'araldo del torneo principe Ludovico Odescalchi seguito da due trombettieri venne sotto il palco reale per prendere gli ordini dei Sovrani, ed uscì subito dalla pista per portarli agli altri cavalieri. Quindi ebbe luogo l'entrata generale del corteo.

Arrivarono gli araldi, i trombettieri, gli alabardieri ed i valletti.

Procedeva quindi il Principe di Napoli in elegantissimo costume.

Il Principino stava in sella da perfetto cavaliere, ai lati aveva il generale Colli di Felizzano, il colonnello Osio ed il cav. Morelli di Popolo.

Venivano quindi i porta-stendardi ed i cavalieri che componevano le cinque quadriglie.

L'entrata del corteo solleva un'acclamazione generale prolungata.

Presti gli ordini e fatto il saluto, il Principino ed i capi-dalle quadriglie scesero da cavallo ed offrirono fiori alla Famiglia Reale.

Quindi cominciarono i lavori delle quadriglie; prima compie le sue evoluzioni la quadriglia d'onore, quindi la prima quadriglia composta di cavalieri bavaresi vestiti in costume metà di raso bianco e celeste-chiaro, metà di raso forte e azzurro-cupo.

La seconda quadriglia era composta di italiani vestiti per metà di felpetta verde e di raso bianco, e per l'altra metà di felpetta rossa e di raso bianco.

La terza quadriglia era nuovamente di bavaresi vestiti in raso giallo e rosso-ciliegia.

La quarta quadriglia era d'italiani vestiti per metà in velluto oro bruciato e per metà in raso rosso-ciliegia.

Dopo le manovre delle quadriglie si fecero i giuochi della corsa alle teste, della rosa e degli anelli e quindi ebbe luogo il salto delle siepi.

Dopo un intervallo di un quarto d'ora le quadriglie rientrano nell'arena compiendo la manovra complessiva.

Al centro manovrava la quadriglia d'onore, muovendosi attorno al Principino di Napoli; le altre quadriglie compievano le loro evoluzioni ai lati della pista centrale.

Dapprima le quadriglie così riunite formarono una stella, poi raffigurarono la croce di Savoia.

A questo punto risuonarono fragorosi applausi.

Quindi i cavalieri si disposero sopra una sola riga; il principino si presentò al palco reale e tutti i cavalieri si scoperserò il capo mandando un potente *hurrà*.

Si intuona la Marcia Reale ed il carosello fu così finito.

Durante il torneamento furono assai ammirate le ricchezze delle vesti dei cavalieri, il brio dei cavalli e l'esattezza e precisione colla quale si compirono gli esercizi e le evoluzioni.

Continui applausi rimeritarono i cavalieri del torneo.

Alle ore 6 la Famiglia Reale lasciò la Villa Borghese.

Lo spettacolo è riuscito veramente splendente.

— **Bersaglio.** — Torino, 3 maggio 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi era molto sostenuta:

81 65, 80 50, 110 33 1/2, 91 95.

I secondi corsi segnavano rialzo sui fondi francesi: il 5 0/0 era quotato a 102 90, l'italiano rimaneva a 91 95.

Alla chiusura il 5 0/0 francese pare non fosse più che a 100 80. Per l'italiano la chiusura sarebbe da 92 05 a 92 15.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino la Rendita fino mese si trattava da 92 27 1/2 a 92 22 1/2.

Rendita per contanti 91 90 a 91 85.

Mobiliare 797 a 799.

Affari completamente nulli.

Parigi,	1	2
3 0/0 francese ammort. nuovo	81 40	81 50
3 0/0 francese	80 27	80 22
5 0/0 francese	110 10	109 80
Rendita italiana	91 90	92 20
Azioni Ferrovie Romane	120 —	116 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20 5
Banca Ottomana	— —	602 —
Cambio su Italia	festa	102 —
Obbligazioni Meridionali	299 50	299 50
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Su mercato — Pomeridiano.

Firenze, 3 maggio. — 5 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0 — Contr. del mese in cont. 91 80.

Corso legale 91 80.

Azioni Banca Nazionale — 0. del mese in liq. 2350 l.c.

Banca Toscana — 0. del mese in contanti 945 50 — in liq. 945 948 946 l.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —/—	99 80	100 10	— —	— —
Svizzera —/—	99 80	100 10	— —	— —
Londra +/+	— —	— —	25 —	25 05
Germania +/+	— —	— —	122 3/4	123 1/2

Giornale Napoleone. — 4 maggio 1883. — Erano i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di mercoledì:

81 95, 80 50, 110 33 1/2, 91 95.

Il 5 0/0 francese ha ristagnato in seguito agli ordini di vendita venuti dalla provincia. I due 3 0/0 sono rimasti invariati.

L'italiano chiuse a 92 10 pel 15 corrente. Il riporto su di esso fu di 15 a 13 centesimi e così abbastanza mite, come lo fu anche sui valori francesi. Alla sera prevalse ancora la debolezza:

— —, 80 02 1/2, 109 37 1/2, 91 95.

Però tutti i telegrammi particolari sono d'accordo nel ritenere che il ribasso sia ormai terminato e che converrebbe approfittare dei corsi attuali per comperare. Non sappiamo se il consiglio sia sempre buono per i fondi ed i valori francesi, ma non si può a meno di rimarcare la condotta dell'italiano che è sempre formidabile e domandato.

Ore 13.

Borsa incerta e di pochi affari. Si vuol vedere il risultato della liquidazione di Parigi.

Rendita fine corr. 92 20 a 92 17 1/2.

Rendita per cont. 91 90 a 91 85.

Mobiliare 793 a 790.

Banca Torino 624 a 622

Tiberina 316 a 315.

ESTERO

L'Esposizione svizzera.

II.

Zurigo, 3 maggio 1883.

(M.) — Favorita dal bel tempo, la cerimonia della inaugurazione riuscì ieri splendidamente.

Fin dalle prime ore del mattino un movimento insolito, straordinario, animava la città. Da ogni casa pendevano bandiere, ed i poggiuoli delle finestre erano adornati con fiori e drappi.

Nei pressi della stazione e dell'Esposizione la gente si affollava a veder gli ultimi preparativi, oppure attorno alla magnifica fontana proprio di fronte alla ferrovia. Dentro, nel recinto dell'Esposizione, operai ed espositori, membri del Comitato e dei giurì parevano invasi dalla febbre.

Il pavimento era ingombro di casse, alcune non ancora aperte.

Si sarebbe detto impossibile che per le tre tutta quella roba potesse essere in ordine. Eppure, mediante uno sforzo meraviglioso, le previsioni fatte non si avverarono, ed al momento dell'apertura nulla mancava ed era fuori di posto nelle gallerie, e l'Esposizione era completa, pronta a ricevere i visitatori ed a lasciarsi vedere in ogni sua parte.

Il programma, che vi ho mandato, fu eseguito puntualmente. Alle nove e mezzo un treno infiorato ed imbandierato entrava in stazione. Ne scesero il presidente della Confederazione — il simpatico Ruchonnet — molti consiglieri federali, i ministri esteri a Berna, fra i quali ho visto il Fè D'Ostiani e l'Arago, parecchi colonnelli — che corrispondono ai nostri generali, non nominando la Svizzera un generale che in tempo di guerra — e con essi espositori della Svizzera occidentale, di Ginevra, Neuchâtel e Basilea.

All'*Hôtel National* era allestita la colazione, ma siccome l'ora mattutina non tutti vi presero parte. Nel piazzale una fila di equipaggi attendeva per condurre alla Tonhalle. Gli uscieri dei diversi Cantoni, portanti lunghi mantelli variopinti, formavano un gruppo caratteristico. La gente occupava tutta la piazza e si era già disposta sui marciapiedi della Bahnof Strasse per veder passare le vetture che portavano i varii rappresentanti.

Questi furono chiamati nell'ordine ufficiale, cioè secondo l'epoca nella quale entrarono a far parte della Confederazione. A cassetta saliva il rispettivo usciere.

La sala dei concerti alla Tonhalle è un'ampia galleria. In fondo si eleva un gran palco per l'orchestra ed i cori. Tutto all'ingiro corre una galleria, che ieri era piena di signore, la miglior società di Zurigo. Sotto l'orchestra, al posto d'onore, sedevano da una parte i membri della Commissione centrale dell'Esposizione, dall'altra i membri del Comitato centrale. I due presidenti, il colonnello Vögeli-Bodmer ed il consigliere Numa Droz sedevano nel mezzo.

Il presidente della Confederazione e le altre autorità erano fra gli invitati. L'Esposizione è dovuta alla iniziativa privata; il Governo non deve quindi avere in essa alcuna ingerenza.

L'orchestra era quella della Tonhalle aumentata. I cori — oltre a duecento individui — erano le due Società corali di Zurigo. Il concerto fu bellissimo. Di molto effetto l'inno scritto per l'occasione dal maestro Hegar su parole di Keller.

Il violoncello Vögeli prese primo la parola, in tedesco. Si felicitò dell'opera compiuta e fece formale consegna delle chiavi dell'Esposizione, recatogli da due vezzose ragazze, al presidente della Commissione, Droz. Questi le prese ringraziando il Comitato del suol lavori. Indi rivolgendosi a tutti tracciò brillantemente l'importanza di questa Mostra. Essa è l'effetto della libertà di cui gode la Svizzera. È una splendida prova di quanto una nazione laboriosa e libera può ottenere, nonostante le difficoltà innumerevoli con le quali dovette lottare, per dare sfogo ai propri prodotti e per aprirsi delle comunicazioni con i paesi vicini. Rilevò come sia un gran passo verso il riconoscimento della solidarietà degli interessi fra i Cantoni svizzeri, e concluse facendo voti che una legge abbia a proteggere anche in Isvizzera gl'inventori industriali. Terminò dichiarando aperta l'Esposizione.

Queste sono le principali idee svolte dal Droz; ma l'eccento caldo, la frase colorita non saprei riprodurvele. Fu salutato da calorosissimi applausi.

L'orchestra intuonò la *Marcia* del *Tannhäuser* e si passò all'Esposizione artistica, il cui palazzo — semplice ed elegante — sorge fra le due grandi sale della Tonhalle. La disposizione dei quadri è ottima. Poco rappresentata la scultura, ma fra questa vi è la miglior opera fra tutte le esposte, un altorilievo del Vela: *Le vittime del lavoro*, figurante alcuni minatori che trasportano sopra una barella il cadavere di un loro compagno. È un capolavoro.

Del resto, aspetto a riparlarvi di tutta l'Esposizione con maggior calma. Fra i quadri non mancano i buoni.

Al tocco il secondo *déjeuner* era pronto. Fu inaugurata la nuova Tonhalle, alle cui tavole sedettero non meno di mille invitati. Il posto della stampa era presso quello del Corpo diplomatico e dell'esercito, ma discorsi non ve ne furono. Gli Svizzeri sono gente pratica e sanno benissimo che nel momento della digestione non è un discorso la cosa più desiderata.

L'effetto era pittoresco. Le ragazze che servivano indossavano dei costumi svizzeri o tedeschi. Starzosi e originali quelli di Monaco; severi quelli di Berna; modesti quelli di Lucerna, e poi l'Alsazia, Schwyz; un mosaico di colori, di adornamenti incantevole.

Il corteggio si formò subito dopo. Ai fianchi lo segnivano due file di bambine, ognuna con un canestro di fiori. Il loro nostro fra quelle due righe bianche presentava un aspetto assai curioso. Le strade erano affollate. Le finestre piene di signore; della gente stava a vedersi dai tetti. In un sito, sopra un'armatura al terzo piano, una mezza dozzina di ciechi formavano un gruppo degno di essere riprodotto.....

Vi risparmio una lunga descrizione, sebbene lo spettacolo ne fosse meritevole.

Entrati all'Esposizione ognuno andò ove volle..... e principalmente nelle tante birrarie di cui è seminata, ma prima però di aver dato un'occhiata alle gallerie.

La facciata ha del barocco. Sta fra lo *châlet* svizzero ed un tempio chinese. Bella invece quella della galleria delle macchine. Le gallerie sono in legno, spaziose, semplici, solide, eleganti. La distribuzione interna è ottima. Vi sono 5300 espositori, e in alcuni gruppi si è dovuto un po' lesinare nello spazio. Un altro giorno passeremo in rivista ciò che vi ha di meglio.

Completo intanto il resoconto delle feste di ieri.

Alla sera la Tonhalle ci accolse nuovamente. La sala era trasformata in un pandemonio; la birra spumeggiava in migliaia di tazze. Quanta se n'è bevuta? Mistero; certo una cifra colossale.

Fecero dei brindisi, dal posto del direttore d'orchestra, il capo del Governo di Zurigo ed il presidente della città di Zurigo. Dopo di essi Arago disse alcune parole bevendo alla prosperità della nazione svizzera.

L'illuminazione del lago riuscì fantastica. Mi ricordava certe serate di cui Venezia ha il privilegio. Il lago era percorso da barche illuminate, che si aggiravano attorno un grande piroscafo tutto a lumi esso pure.

La festa fu chiusa dalla pioggia.

Ed oggi pure piove desolatamente.

Le Belle Arti a Parigi.

Parigi, 1° maggio.

(R. R.) — Ieri la Camera, malgrado che sia in corso di discussione l'importante legge sui recidivisti, era completamente deserta. Gli è che appunto ieri era la vigilia dell'apertura del *Salon*: *le jour du vernissage*; ora è di regola e di moda che ogni persona che si rispetti, ministri, senatori, deputati, artisti, letterati, giornalisti, *chroniqueurs*, *mondaines* e *demi-mondaines* in voga, assista ogni anno al *vernissage*. Si tratta di vedere, e soprattutto di farsi vedere: prova ne sia che ieri 29,000 persone, tutte munite di biglietti d'invito speciali assai ricercati, hanno affrontato il caldo, la fame, la sete e la polvere per recarsi dalle 9 ant. alle 6 pom. in quella serra da piante tropicali, nota sotto il nome di Palazzo dell'Industria, dove ogni anno al 1° di maggio ha luogo l'Esposizione di Belle Arti, *Le Salon*.

A prova di ciò vi citerò alcuni nomi, a caso. In primo luogo tutti i pittori e scultori espositori o non, e quest'anno sono molti coloro che si sono astenuti: Cazin, Gérome, Stevens, Cabanel, Bastien, Lepage, Bonnat, Meissonnier, Carolus Duran, Henner, Blanchon, Chaplin, Gervex, Bouguereau, Roll; fra gli italiani: Pallizzi, Pasini, De Nittis, Cortazzo, Pittara, Cassas, Tommasi, Ossiglione, Marchetti, ecc. ecc. — Tutte le attrici principali dell'Opéra, Opéra-Comique, Comédie-Française, Palais-Royal, Variétés, ecc. ecc., e fra le altre una ventina di italiane dell'Eden (è il giorno che queste dame e damigelle mettono in mostra le *toilettes réclame* a sensazione — molte di esse sono dipinte e *maquillées* al punto da far concorrenza alle pitture appese alle pareti), e constato che questa pittura vivente ed ambulante, se può passare di notte, al gas ed al teatro, è assolutamente orribile e ributtante in pien meriggio). — Tutti gli artisti maschi di qualche notorietà: Lasalle, Talazac, Sellier, i due Coquelin, Worms, Delaunay. — Una mezza dozzina di Rothschild; tutti quasi i corrispondenti dei giornali esteri, compiacendo dal Blowitz; tutti, ben inteso, i direttori, *reporters* e critici della moltitudine dei giornali francesi, dal *Figaro* al *Petit Journal*; quattro o cinque ministri, fra cui Tirard e Waldek-Rousseau; tre o quattrocento fra senatori e deputati. Mezzo sobborgo San Germano; insomma, tutti coloro che appartengono alla *high-life* mondana o dello *sport* di tutta Parigi, d'ambo i sessi.

Venendo al merito intrinseco del *Salon* del 1883, vi dirò che, non essendo abbastanza conoscitore in tal materia per formulare un giudizio competente, mi sono affrettato di chiedere a diversi fra i critici più conosciuti e ad alcuni artisti noti la loro opinione.

Essa si può riassumere così: l'Esposizione del 1883 è certamente superiore a quella del 1882, ma, eccetto qualche dozzina di quadri degli artisti principali, essa è ben mediocre.

Il *Salon* di quest'anno conta 2480 quadri — 783 disegni, pastelli, acquerelli, miniature, ecc. — 1047 opere di scultura — 632 opere di incisione, medaglie, ecc.

Eccovi i quadri giudicati migliori. Due ritratti del Bonnat — la *Visione*, di Carolus Duran — *La donna che legge*, di Henner — *Andromaca*, di Rochegrosse — *l'Estate*, di Mackart — *Giuditta*, di Cazin — *Mercato di buoi*, del giovane pittore Blanchon, ecc. ecc.

Gli italiani hanno esposto pochissimo quest'anno. C'è un quadro del Pasini, rappresentante una scena orientale, che è considerata come una delle più belle opere dell'Esposizione; un altro bellissimo lavoro del Pittara — un paesaggio con una mandria di vacche di grande fattura; — un quadro del Palizzi, uno del Castiglione, ed alcuni acquerelli assai stimati del Cortazzo. — Molti altri artisti italiani nati a Parigi, fra cui il De Nittis, Tommasi, Marchetti, Spiridion, Corcos, non hanno mandato nulla — ed si dice a causa del gran lavoro che hanno per commissioni specialmente dall'America. Tanto meglio se è così.

Due incidenti da notare. Il pittore Vanquelin, malcontento del posto assegnato al suo quadro, è salito su d'una scala da invernichiatore, ha tagliato la tela in giro alla cornice ed ha lasciato questa vuota. Un altro pittore, Vanbeers, per ragione analoga si è divertito, con un pennello intinto di nero, ad invernichiare il suo quadro in modo da renderlo assolutamente irriconoscibile. I maligni dicono che il solo motivo che ha fatto agire i due artisti è la *réclame*; così la hanno infatti ottenuta sagridando, è vero, i loro due quadri.

Oggi è il primo giorno per il pubblico che paga: prezzo d'entrata 5 franchi. Grande affluenza: l'introito sarà assai considerevole.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

Il Carosello.

Roma, 2 maggio.

(M.) — In questo momento non si pensa qui che ad una cosa sola: al carosello che avrà luogo domani sulla piazza di Siena a Villa Borghese. Gli *strilloni* per le strade vi rompono i timpani vendendo gli opuscoli sulle *Giostre e tornei* di Yorick, le *Feste di Pasqualucci*, Boccaccio ed Ugo Flores; i giornali col nome, cognome, qualità e titoli dei torneanti, colla *pianta* più o meno precisa del carosello. Gli orefici vi spifferano l'anno e il giorno dell'invenzione del torneo, vi ricordano i *tali* greci, i giuochi militari dei Romani coi loro circhi ed anfiteatri per i gladiatori, coi combattimenti contro le fiere, coi certami ernenti dei reziarii e dei mirmilloni, dove si pugnava e si mordeva per davvero. Vi ricordano la gran bontà dei cavalieri antichi, e vi accennano che Dante ai tempi suoi aveva già veduto più volte - ferir torneamenti e correr giostre. - Vi citano le unioni delle Case Savoia e di Wittelsbach; il torneo tenutosi sulla piazza Castello di Torino nel 1650 per le nozze di Ferdinando di Baviera e Adelaide di Savoia, ideato dal conte San Martino d'Agliè, e che chiamavasi: « Gli Ercoli domatori dei mostri ed Amore domatore degli Ercoli. » E saltando un paio di secoli vi danno una pallida idea del torneo pel matrimonio di Vittorio Emanuele II, e di quello tenutosi a Firenze nel 1868 per le nozze del principe Umberto colla principessa Margherita.

***

Lascio gli studiosi alle loro elucubrazioni ed ai loro raffronti per dire due parole sul torneo di Villa Borghese. Sapete che è sotto la direzione del generale Colli di Felizzano e che ad esso prendono parte circa 150 ufficiali di tutti i reggimenti delle armi a cavallo. Vi fu il suo *debutto* il principe ereditario; vi parteciparono senatori, duca Sforza Cerini e Vitelleschi, e deputati, marchese Cognro e barone di San Giuseppe. I cavalieri portano i costumi di Savoia e di Baviera; sono divisi in cinque quadriglie: la prima di onore. Ognuna delle quattro quadriglie ha il capo, il portastendardo e trentaquattro cavalieri. Al seguito del principe ereditario sono tre scudieri — il tenente-colonnello Osio, il cav. Morelli di Popolo ed il generale Colli — un araldo, il principe Ladislao Odescalchi, due portastendardi e nove cavalieri.

Il carosello si dividerà in tre parti: 1ª entrata generale; 2ª giuochi delle teste, degli anelli, dei salti e della rosa; 3ª figura finale eseguita da tutte le quadriglie.

***

Il carosello ha sollevato un coro di disapprovazioni contro il Comitato delle feste. In poche ore si vendettero tutti i biglietti ai soliti *bagarini*, cosicchè molti che vorranno assistere allo spettacolo dovranno pagare il biglietto il doppio o il triplo del prezzo fissato. E dire che si aveva l'esperienza dei passati tornei; e dire che s'era avvertito il Comitato di stare in guardia, di non lasciarsi sorprendere dagli incettatori! Fu tutto inutile. Anche qui è il caso di ripetere: *Quam parca sapientia!...*

Lavoro nazionale.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Ci consta essere in corso, da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, le disposizioni, già in parte concretate, per ingenti ordinazioni alla industria nazionale di nuovo materiale consistente in 45 grandi e 10 piccole locomotive, in più di 1000 carri da merci e circa 100 carrozze da viaggiatori.

« Alla costruzione delle locomotive saranno chiamati, oltre lo stabilimento di Pietrarsa, la casa Ansaldo di Sampierdarena, e qualcuna delle Ditte costruttrici di Milano, specialmente per lo piccole locomotive. Per i carri si ricorrerà esclusivamente ad una gara fra i costruttori nazionali, salvo per 300 veicoli riservati allo stabilimento di Pietrarsa.

« Ci consta poi che *le epoche per la consegna saranno tali da soddisfare i voti ripetutamente espressi, sotto questo punto di vista, dalle officine nazionali*, dovendo il succennato materiale fornirsi negli anni 1884 e 1885.

« Si sta pure disponendo una gara per la ordinazione di 19 locomotive, di cui 8 a carrello mobile per viaggiatori, 7 a 6 ruote libere, e 4 ad 8 ruote accoppiate, delle quali è grandissimo il bisogno, e che dovranno essere fornite in parte entro l'anno corrente, ed in parte nei primi mesi dell'anno ventuno. A tale gara saranno pereiò chiamati a partecipare, attesa l'urgenza, le Ditte costruttrici estere. »

Se l'Amministrazione dell'Alta Italia tiene a questo riguardo una condotta patriottica, non si può dire altrettanto della Società delle Ferrovie Meridionali, la quale apre in questi giorni una gara per la costruzione di locomotive in condizioni messe apposta per escludere gl'industriali italiani. Abbiamo ricevuto a questo riguardo una lettera e la pubblicheremo.

***

Abbiamo pubblicato la lettera dell'ing. Cottrau al ministro Baccarini riguardo ai capitolati per gli appalti, ed abbiamo ricevuto più tardi le condizioni di Case industriali alla medesima.

Ai nomi dei costruttori meccanici nazionali, citati autorevolmente come pienamente aderenti alle idee espresse dall'ing. Cottrau, sono ora da aggiungere quelli della Società Anonima Italiana Ausiliare (che ha la sua sede in Milano e le sue officine in Torino) e della ditta A. Fauser e C. (che ha la sua sede in Novara e le sue officine a Novara ed a Gallarate).

L'ADUNANZA PER LA PEREQUAZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA.

Nelle sale della *Società promotrice dell'industria subalpina* aveva luogo mercoledì, 2 corrente, alle ore 2 pom., l'adunanza promossa dal Comizio agrario del circondario di Torino per discutere sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

Alla riunione, che era presieduta dal comm. Arcozzi-Masino, erano intervenute circa 160 persone tra sindaci e delegati dei Comuni della regione subalpina, rappresentanti di Comizi agrari, proprietari, ecc.

Il Municipio di Torino era rappresentato dal comm. prof. Sobrero.

Il presidente comm. Arcozzi-Masino diede principio alla seduta colla lettura di una circolare diramata dal Comizio agrario ai sindaci proprietari e presidenti di Comizi agrari delle provincie subalpine.

Spiegò poi, appoggiandosi alle parole stesse dal ministro delle finanze, on. Magliani, l'opportunità e la giustizia di una perequazione fondiaria e della formazione di un nuovo catasto.

I catasti attualmente in vigore, disse egli, sono 22; dal catasto geometrico al più informe registro di proprietari. Quindi si diffuse a spiegare come un buon catasto debba essere la base necessaria per una provvida perequazione fondiaria.

Accennò poi ai tentativi, infruttuosi sempre, fatti dalla Camera e dagli uomini di governo per ottenere la invocatissima perequazione dei fondi agricoli; accennò al progetto di legge presentato ora dal ministro Magliani facendone una esposizione critica, e spiegò che gli italiani non possono restare indifferenti dinanzi a questo urgentissimo bisogno di riforma nel sistema tributario, specialmente perchè i prodotti italiani, gravati da tante onerose imposte, non potranno mai validamente sostenere la concorrenza che già loro fanno ora i prodotti asiatici ed americani e fra poco anche quelli d'Africa.

È quistione dunque, disse l'oratore, della salvezza della nostra nazione e del commercio italiano, ed è tempo perciò che i ministri nostri vogliano attendere alle promesse fatte, riformando colla perequazione fondiaria il sistema tributario agricolo.

L'*on. Voli*, relatore, aggiunse alcune osservazioni a quanto disse il presidente.

Toccò in seguito della disparatissima mole d'imposte di cui sono gravati gli italiani in confronto dei sudditi delle altre nazioni, e portò a modo d'esempio le cifre per contribuzioni pagate dalle provincie di Nizza e Savoia annesse alla Francia, le quali si trovano a pagare ora assai meno di quanto pagavano all'Italia già prima della loro annessione, mentre alle altre provincie italiane dal 1860 in poi i gravami d'imposta crebbero del cento per cento.

Confutò quindi le teorie dei sostenitori dell'attuale sistema d'imposizione fondiaria e diede lettura dell'ordine del giorno che si propone alla votazione dell'assemblea.

L'ordine del giorno è così concepito:

« Ritenuto:

« Che il riordinamento dell'imposta fondiaria sulla base dell'eguaglianza del contributo dei terreni di tutta Italia è provvedimento reclamato da indiscutibili ragioni di equità, e dallo Statuto fondamentale del Regno, che impone a tutti i cittadini di concorrere nei pubblici carichi in proporzione delle loro sostanze;

« Che la perequazione fondiaria risponde ad una solenne promessa della legge del 14 luglio 1864, la quale temperò lo aggravio d'imposta prediale arrecato a talune delle regioni italiane colla riserva della provvisorietà dell'annesso in vista della perequazione definitiva, il cui progetto doveva presentarsi, sin dal febbraio del 1867;

« Che essa è una vera necessità di fronte alla votazione, imperfezione e diversità dei ventidue catasti, sui quali ora viene ripartita l'imposta prediale; necessità vieppiù urgente pelle provincie piemontesi, le quali mancando pella massima parte di catasti geometrici, lamentano col grave aumento loro imposto nel 1864 del 49 57 per 100 dell'antico contingente, la grande ineguaglianza dell'interno riparto, ineguaglianza tuttavia più sensibile colla confusione nel 1868 avvenuta del risultato delle consegne col sistema degli antichi allibramenti catastali;

« Che a conseguire il desiderato fine della migliore distribuzione dell'imposta fondiaria, il mezzo più accomodo è quello del catasto geometrico particellare colla determinazione della rendita netta mediante tariffe per qualità e per classi;

« Che a cagione dei gravi pesi, cui soggiacciono i terreni in confronto delle proprietà mobiliari per le tasse di registro e pelle sovraimposte comunali e provinciali, non che dalle difficili condizioni create all'agricoltura nazionale, ed in ispecie di queste provincie, dai dazi esteri e dalla sempre crescente concorrenza dei prodotti americani ed asiatici, ragioni di giustizia e di pubblica economia consigliano di stabilire l'imposta prediale in misura mite e fare nella determinazione dell'estimo larga parte alla media degli anni di mediocre raccolto e dei prezzi meno elevati delle derrate;

« Che attesa la lunga durata delle operazioni catastali e le attuali critiche condizioni della proprietà fondiaria occorre sin d'ora portarle un qualche sollievo coll'abolizione, in tutto o in parte, di tutti, almeno di alcuno dei decimi di sovraimposta, i quali furono negli anni 1859, 1866, 1868 in via transitoria, lorchè i sapremi scopi dell'indipendenza ed unità della patria richiedevano i maggiori sacrifizi, non hanno più nelle odierne condizioni, felicemente mutate, ragione di esistere;

« Che le costruzioni rurali, anzichè fonte di reddito essendo causa di considerevoli spese di mantenzione, è tornando impossibile nel sistema, che il vuole sottoporre alla imposta sui fabbricati, il fare dalla rendita dei terreni quella detrazione, che esattamente corrisponda al reddito imponibile da attribuirsi ai fabbricati rustici, non è da ammettersi la proposta ministeriale di abolire la esenzione della tassa fabbricati, della quale ora godono le costru-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(21)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

X.

(Seguito).

La sua ferita era gravissima.

La palla lo aveva colpito nel mezzo del petto, ma per fortuna aveva deviato. Il dottor Varennes non diede alcuna speranza per ben quindici giorni, durante i quali Maurizio fu fra la vita e la morte sempre senza conoscenza. La palla non fu estratta. Varennes durante quella lunga sincope non aveva voluto prendere su di sè la responsabilità di un'operazione, tanto forte era la febbre del giovanotto. Per fortuna non sopravvennero altre complicazioni, e non essendo leso nessun organo importante, il dottore concepì delle grandi speranze di guarigione.

Il giudice istruttore signor Juvenel era andato più d'una volta al castello per interrogare Maurizio, ma Varennes si era opposto con tutta energia a qualsiasi tentativo. Un giorno gli disse:

— Che l'assassino sia o no scoperto, che sia o no punito, che voi siate imbarazzato nelle vostre ricerche o che voi colpiate giusto alla prima, non me ne importa niente, signor Juvenel; ciò che mi preme è la vita di questo giovane.

— Però la giustizia, signore... — aveva replicato Juvenel.

Varennes s'impazientiva con quanta forza aveva.

— Qui sono io il padrone, — esclamò, — e vi proibisco di insistere!

Quando Maurizio stava meglio, cioè dopo circa un mese di letargo, fu necessario spiegargli il dramma del quale era stato vittima.

Allora il ricordo di Luisa lo riempì di un dolore ineffabile.

— Oh come deve soffrire la povera! — pensò.

E questa emozione fu così brusca, nello stato di debolezza in cui si trovava, che rischiò di averne un malanno.

Da quel momento restò taciturno, docile come un bambino alle più insignificanti prescrizioni del medico, accelerando la rapida guarigione per volare da Luisa e dirle che l'amava sempre e che non aveva mai cessato di amarla.

Appena estratta la palla cessò del tutto la febbre e nello stesso tempo la suppurazione della ferita.

Il giudice Juvenel ritornò presso Maurizio col suo cancelliere, e Varennes lo accolse con la solita durezza. Però lo lasciò interrogare il « suo risuscitato, » come egli chiamava il giovanotto.

— Ad una condizione, — disse, — anzi ad una condizione espressa.

— Quale?

— Che non lo affatichiate più di cinque minuti. Egli è salvo; restano a prendere delle precauzioni. Una ricaduta sarebbe fatale, e voi ne avreste la responsabilità. —

Juvenel fu introdotto nella stanza di Maurizio, e dopo qualche parola per farsi conoscere cominciò il suo interrogatorio.

— Fu precisamente allo svolto dei Quatre-Chemins che voi siete stato aggredito? Avete visto l'assassino?

— L'ho visto in un batter d'occhio al più.

— Lo riconoscereste?

— Credo di sì.

— Voi già saprete che Guebriand è stato arrestato e che su lui pesano i più gravi indizi.

— Ho la certezza che egli non è il colpevole. La figura di Guebriand mi è famigliare e l'avrei riconosciuto. Inoltre Guebriand è storpio e non può camminare che con l'aiuto delle stampelle. Ora io, cadendo, mi ricordo una sensazione bizzarra: qualcuno mi fu addosso e mi fregava. Guebriand si muove con difficoltà e non può abbassarsi come vuole. Invece il passo dell'assassino mi colpì.

— Guebriand aveva dei motivi di odio contro voi?

— No! — disse Maurizio con voce ferma.

Il giudice esitò, guardò lungamente Maurizio, e poi:

— Saprete almeno ch'egli odiava vostro padre!

— È un povero pazzo a cui si deve perdonare. —

Juvenel esitò ancora.

— Vogliate non nasconderci nulla, — disse, — le domande ch'io sono obbligato di farvi sono dettate dal più sincero interesse. Non meravigliatevi dunque se io sono al corrente di un segreto che voi non avete confidato a nessuno.

— Parlate, signore, io sono pronto a rispondervi.

— Voi amate la figlia di Guebriand.

— Con tutta l'anima mia.

— Questo amore è ben visto da vostro padre?

— No.

— Guebriand lo conosce?

— Io glie'ho confessato.

— E come lo ha accolto?

— Fui respinto. —

Il giudice riflettè un istante.

— Noi abbiamo l'intimo convincimento che Guebriand ha cercato di uccidervi non solo perchè è il nemico del signor Fargeas di Montfaure, ma anche perchè voi amate sua figlia e siete da lei amato.

— Impossibile, signore, — disse Maurizio con veemenza.

E dopo un istante di silenzio:

— Chi vi ha dato questi particolari? —

Il giudice non rispose, e Maurizio pensò:

« Non può essere stato che mio padre risovvenendosi del nostro colloquio. Egli ha voluto staccarmi da Guebriand e da sua figlia. Quale grande interesse, quale segreto motivo lo ispira dunque? »

Il signor Juvenel ebbe un bell'interrogare ancora, ma Maurizio più non volle assolutamente rispondere.

Quando il giudice istruttore se ne fu andato, l'ammalato suonò il campanello e fece pregare suo padre di venire al suo letto.

Fargeas discese.

Al primo colpo d'occhio compreso la viva agitazione di Maurizio. Infatti gli occhi del giovanotto fiammeggiavano ed il suo volto era pallido più del consueto.

Fargeas inarcò le sopracciglia e si piantò davanti a Maurizio senza parlare.

Quei due restarono così lungamente a leggersi nel volto, visibilmente in preda ad una mal repressa agitazione, Fargeas perchè presentiva nuove domande e nuove allusioni a Guebriand ed a Luisa, Maurizio perchè presentiva un nuovo rifiuto di suo padre.

— Voi mi avete fatto chiamare! — disse alla fine Fargeas.

— Sì, papà, vorrei parlarvi.

— Vi ascolto; ma il dottore Varennes ha paura delle vostre emozioni e non vuole che vi stanchiate a parlare. Il signor Juvenel vi ha fatto certamente delle domande alle quali avrete risposto. Non desiderate di riposarvi? Maggiori sforzi nuocerebbero alla vostra salute e ritarderebbero la convalescenza. Siete già tanto pallido che si direbbe che la febbre vi ha ripreso.....

— V'ingannate, papà, tranquillizzatevi, io sto meglio, molto meglio.

— Ebbene... già che lo volete!... —

E Fargeas de Montfaure avvicinò una poltrona al letto di Maurizio e vi si lasciò cadere.

Il silenzio tornò a regnare ed i due personaggi continuarono a scrutarsi a vicenda in volto. Quando il ferito fu ben sicuro che ogni emozione era sparita e che possedeva tutto il suo sangue freddo, incominciò a parlare:

— È per la vostra denuncia che Guebriand fu arrestato? —

Fargeas, che si aspettava questa domanda, senza sorprendersi rispose:

— Io potrei facilmente negarvelo, perchè esistono molte prove contro questo miserabile che giustificano il suo arresto, ma voglio dirvi tutto. Fui io che accusai Guebriand del tentato assassinio di cui foste vittima.

— A quale scopo?

— Perchè è egli il colpevole.

— Che ne sapete voi?

— Spetta al giudice istruttore di persuadervene. Del resto, le vostre convinzioni importano poco. L'istruzione del processo è sufficiente.

— Accusando Guebriand subito dopo che io fui condotto al castello, voi avete obbedito a qualche motivo personale che io non comprendo e che vi prego di spiegarmi.

— Ho obbedito al solo pensiero di far punire un assassino e di non lasciarlo sfuggire al castigo che si merita.

— No, fu un'altra la ragione che vi ha spinto a quel passo.

— Quale?

— Ve la dico subito. Voi non avete dimenticato il colloquio che abbiamo avuto noi due, ed il mio amore per Luisa che vi manifestai. Voi vi siete opposto energicamente al nostro matrimonio, di cui vi domandavo il consenso, ed io nel vostro rifiuto credo di avere scorto che agivate per motivo misterioso. Voi avete respinta ogni idea di matrimonio, non perchè vi ripugnasse di vedermi sposare la figlia di un vostro nemico — voi siete troppo al di sopra, papà, delle calunnie e dei tentativi di quel povero insensato — ma perchè il mio matrimonio sembra disturbare i vostri disegni. Non è *Luisa* che non volete, è *mia moglie*... Perchè?

(Continua).

zioni rurali; esenzione del resto vivamente raccomandata dalla convenienza di favorire, anzichè incagliare, la miglioria dei fabbricati rustici, la cui insufficienza e cattivo stato sono pur troppo con grave danno dell'igiene e dell'agricoltura generalmente deplorati.

« L'adunanza

« Delibera di far voti perchè:

« 1. Mediante quegli emendamenti e modificazioni del progetto presentato al Parlamento, che circa le importanti questioni dei criteri da seguire nell'accertamento della rendita — della tassazione delle acque irrigatorie, — della esecuzione — e della conservazione del catasto, valgano a conciliare gl'interessi della proprietà fondiaria e dell'agricoltura colle legittime esigenze dell'erario nazionale, venga sollecitamente discussa ed approvata la legge sul riordinamento dell'imposta prediale sulle basi dell'eguaglianza nel contributo e del minor possibile aggravio, del terzieri;

« 2. Si mantenga l'esenzione dall'imposta-fabbricati, della quale attualmente godono le costruzioni rurali;

« 3. Si provveda il più presto possibile alla graduale abolizione dei tre decimi di sovraimposta sull'imposta prediale.

« Ed incarica la Direzione del Comizio agrario di Torino di presentare l'espressione di tali voti al Governo ed al Parlamento, rivolgendo viva preghiera agli onorevoli senatori e deputati della provincia piemontese di volerli appoggiare coll'opera loro autorevole ed efficace. »

Un rappresentante del Comizio agrario del circondario d'Asti prese la parola per esprimere i sentimenti del circondario d'Asti consoni alle considerazioni espresse nell'ordine del giorno.

Messo quindi appunti all'ordine del giorno, dicendo che poteva assorgere a principii più generici, e fece alcune osservazioni circa l'aumento dei decimi di imposta e sulla rendita dei fabbricati.

Presenta quindi un lungo ordine del giorno pel quale non richiese la votazione, ma che venisse inserito solo negli atti dell'adunanza.

L'ing. *Alessandro Arnaud*, presidente del Comizio agrario di Cuneo, encomiò l'iniziativa presa dal Comizio agrario di Torino per la riforma dell'imposta fondiaria, e l'ordine del giorno presentato, proponendo che lo si votasse per acclamazione.

Un agricoltore dell'Ossola, rappresentante del Comizio agrario di Pallanza, lamentò la gravezza e la pluralità delle imposte.

Sobrero, assessore municipale, dichiarò di aderire a nome del Municipio di Torino, dell'Accademia d'agricoltura, di cui è presidente, e a nome proprio all'ordine del giorno presentato dal Comizio agrario.

Il cav. *Garlasso*, consigliere della provincia di Novara, disse che vorrebbe fosse inserto nell'ordine del giorno un appello alla concordia degli Italiani, poichè non tutti ammettono questa perequazione fondiaria.

L'avv. *Ferraris* encomiò l'iniziativa presa dal Comizio agrario di Torino; lamentò che manca forse degli intervenuti vedrà la perequazione dell'imposta fondiaria; propose perciò che almeno si addivenga subito all'abolizione dei tre decimi di guerra.

Cays, Armandi, Lucchini e *Arnaud* presentarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti dei Comuni e Comizi agrari e dei proprietari delle provincie subalpine, facendo plauso alle decisioni della presidenza del Comizio agrario di Torino, ne approva pienamente le savie conclusioni e delibera di passare alla votazione dell'ordine del giorno proposto. »

Un intervenuto in aggiunta all'ordine del giorno proposto dal Comizio di Torino, propugnò l'idea che vengano nei diversi circondari subalpini fatte adunanze per la perequazione fondiaria.

Dopo di ciò essendo stato posto ai voti l'ordine del giorno Cays, Armandi, Lucchini e Arnaud, venne approvato.

Si passò alla votazione del primo numero dell'ordine del giorno proposto dal Comizio agrario.

A questo articolo l'ing. Lucchini manifestò il desiderio che fosse aggiunta la clausola che il contingente d'imposta derivante dalla perequazione fondiaria non potesse mai superare il contingente attuale.

In seguito ad alcune osservazioni in contrario affiotte dal relatore, l'ingegnere Lucchini ritirò la sua proposta.

Dopo ciò il 1° e 2° articolo dell'ordine del giorno furono approvati all'unanimità.

All'art. 3° si aggiunse un « intanto » alla dizione « si proceda al più presto possibile, » di guisa che la frase suonò: « Si proceda intanto ed al più presto possibile, » ecc.

Dopo ciò l'art. 3° venne approvato all'unanimità.

Al secondo comma dell'art. 3°, per proposta di un intervenuto, il tolse pure la specificazione senatori e deputati *della Provincia piemontese*, perchè la frase non includesse alcun voto di sfiducia verso i nostri rappresentanti al Parlamento, e quindi venne approvato l'intero ordine del giorno, preso atto di diverse raccomandazioni fatte dagli intervenuti.

La seduta si scioglieva quindi alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Il ponte di Cortemilia.

Cuneo, 3 maggio.

(ALFIXO) — Cuneo vi ho telegrafato, lunedì e martedì aveva luogo a Cortemilia il collaudo del ponte tubolare in ferro a travata rettilinea che la Provincia di Cuneo ha fatto eseguire in sostituzione del vecchio ponte in muratura a tre luci di 14 metri l'una, opera dell'attuale direttore generale delle ferrovie, comm. Valsecchi, che la Bormida nella piena dell'8 ottobre 1878 aveva asportato.

La gravità del disastro in allora avvenuto accresceva importanza al nuovo ponte a progettarsi; trattavasi di preporre un'opera che non fosse d'impedimento, come quella preesistente, al moto dell'acqua, che lasciasse libera una luce tale che superasse quella dalle acque apertasi in quell'epoca, mediante la distruzione dell'esistente manufatto.

La piena del 1878 fu sì grande che aperò tutte quelle precedentemente avvenute e di cui si conserva memoria non segni di volta in volta tracciati nei muri delle case.

Ricordavasi una dei principali della città, che in quella piena appena il ponte in muratura cominciò a cedere all'infuriare delle acque, appena le acque ebbero spezzato via l'immane ostacolo, si abbassarono in non più di 20 minuti di metri 2,70, lasciando libero il primo piano delle case primamente invaso sino all'altezza di oltre un metro.

L'ing. Modesto Soleri, in allora ingegnere del Circondario d'Alba ed ora capo dell'Ufficio tecnico provinciale, incaricato dello studio del nuovo ponte, vi si pose attorno con entusiasmo ed alacrità pari alla dottrina ed intelligenza onde è meritatamente stimato da quanti lo conoscono; e presa esatta conoscenza dei luoghi, del regime speciale del Bormida e della natura del suolo in cui scorre, progettò l'opera, che ora venne collaudata, mediante la quale portò la luce libera del nuovo manufatto a metri 60 e formando il ponte con una travata sola tubolare in ferro potè lasciare sotto di essa interamente sgombro l'alveo con un franco di ottanta centimetri al disopra del segnale dell'ultima massima piena.

Oltre a ciò, siccome il sottosuolo sino a considerevole profondità è formato di terra fina mescolata con ghiaia minuta ed le acque di piena mettono in subbuglio e trascinano, così proposi fondazioni speciali per le spalle, ricorrendo al sistema pneumatico, con cui si potè raggiungere la voluta profondità, impostandole sopra la viva roccia e sottomurate quindi alle escavazioni della erroneità del torrente.

La collaudazione venne fatta dal cav. Delfino, ingegnere-capo del Genio civile, appositamente delegato dalla Provincia. Presenziarono l'operazione, oltre all'esimio rappresentante di questa, cav. Canonica, distinto e stimatissimo agronomo e consigliere provinciale, il cav. Montezemolo per la casa costruttrice italiana Cottrau di Napoli, l'ing. signor Bovone, capo-riparto delle Ferrovie dell'A. I., che portò anche ai micrometri moltiplicatori Castigliano, mediante cui si potè registrare il lavoro dei pezzi più faticati della travata e calcolarne quindi la stabilità; gli ingegneri delle città di Cuneo, Alba e Fossano, l'ing. Pirinoli ed altri molti attratti dalla speciale importanza della nuova opera.

La travata tubolare si presenta assai bene da qualunque punto la si guardi; le sue dimensioni sono metri 6 d'impalcatura e metri 6 di altezza delle travi portanti a traliccio; l'insieme ha un aspetto di elegante leggerezza quale ravvisare si ottiene in questo genere di costruzione. Le testate sono poi singolarmente belle per una armonica distribuzione di fastre che arieggiano gli scomparti regolari di una facciata a stile lombardo architettonicamente studiata a due lesene sostenenti un architrave che, sormontato da cornice a mensolature, porta scritto nel suo mezzo in cifre romane la data 1883.

I risultati ottenuti nelle diverse prove di carico da dinamico che statico furono inferiori alla previsione, non essendosi verificato al carico massimo che un'inflessione nel mezzo di millimetri 12 mediamente. Ciò torna a lode dell'egregio progettista come della Casa costruttrice, che anche in quest'opera non ha smentito la bella fama acquistatasi in mille lavori eseguiti in ogni angolo d'Italia e che meritamente le hanno accordata la fiducia delle Amministrazioni pubbliche e private.

La popolazione di Cortemilia ha accolto gli ospiti con ogni maniera di cortesia, addimostrando quanto fosse la sua riconoscenza verso la Provincia e verso l'ing. Soleri che ha risolto un problema così difficile e che ha saputo ridare un po' di fiducia dopo il disastro tremendo che nel 1878 ebbe a sostenere ed i cui sinistri dolorosi non sono ancora interamente rimediati.

Qui potrei far punto e passar altre; ma siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così è pure che vi dica come tutti gl'intervenuti vennero gentilmente invitati dall'impresa Cottrau a suntuoso pranzo, in cui del quale varii oratori, fra cui i rappresentanti della Provincia, del Comune, felicitarono l'egregio ing. Soleri ed il cav. Montezemolo per la casa Cottrau di avere così degnamente corrisposto all'aspettazione pubblica.

La vivacità dei discorsi, l'eccellenza del servizio, la bontà squisita del dolcetto di Cortemilia e quel certo grazioso di mattia che alberga nel cervello di tutti gl'ingegneri di questo mondo, resero allegrissima la serata e lasciarono in tutti gradita ricordanza.

L'inaugurazione ufficiale si farà alla fine del corrente mese con festa pubblica e coll'intervento delle principali Autorità della Provincia.

DAL PIEMONTE

Viandio, 2. — *Morte d'un sindaco.* Il 29 aprile è morto all'Argentera, Comune posto il confine francese, il cavaliere *Stefano Bianchi*, che era forse il più anziano dei sindaci del Regno. — Aveva 74 anni.

Era un uomo pieno di meriti, quanto da quanti lo conoscevano, che godeva di molto credito nell'Alta Valle Stura, e che era assai stimato da tutte le autorità e da tutti gli uomini colti coi quali s'incontrò. Aveva fama di persona benefica e attiva, e s'adoperò molto pel benessere e per l'educazione del suo remoto villaggio. Lascia una numerosa famiglia, tutta composta di persone intelligenti e operose, degne di lui.

Avigliana. — *Pranzo operaio.*

La Società operaia di Avigliana, il 20 prossimo maggio, inaugurando la propria bandiera e il 15° anno di fondazione, darà un pranzo sociale.

Asti, 2. — *Rettifica.*

Nella corrispondenza da Asti sullo scapezzamento della lapide a Garibaldi, pubblicata giorni sono dalla *Gazzetta Piemontese*, stava scritto che fra gli altri oratori anche il signor Zuccli Luigi aveva pronunciato bello parole pel Circolo cappellai di Alessandria.

È incorsa qui un'inesattezza che importa rilevare in omaggio alla verità.

Chi parlò fu il sig. Zucca Luigi che è attivo entrambe alla Società cappellai di Alessandria, ma che è invece il relatore in capo del giornali *L'Osservatore*, la *Bazzetta d'Alessandria* e *l'Arlecchino*.

Il Zucca parlò a nome proprio quale consigliere del generale Garibaldi e non per conto di alcun sodalizio.

Alba. — *R. Scuola enotecnica.*

La Direzione avvisa che a cominciare dal secondo giovedì (giorno 10) di maggio, e per tutti i giovedì successivi fino alla metà di luglio, verrà tenuto nel locale della scuola un *pubblico corso di viticoltura* dalle ore 8 e mezzo alle ore 10 antimeridiane, secondo il seguente programma:

1. Cenni storici sulla viticoltura e sua importanza. — Divisione dello studio. Definizioni.
2. Botanica e fisiologia della vite. — Cenni di ampelografia universale.
3. Moltiplicazione della vite per seme, segmentazione e propaggginazione. — Semenzai e vivai.
4. Teoria e pratica dell'innesto della vite. — Principali sistemi di innesti a mano e a macchina.
5. Principii fondamentali economici e naturali della viticoltura. — Climi, terreni, concimi adatti alla vite.
6. Principali sistemi d'allevamento e relative regole di potatura. — Esame critico-economico dei medesimi.
7. Tutori o legamenti. — Scacchiatura, cimatura, spampinatura ed altre cure alla vegetazione.
8. Lavori applicati al terreno vitato. — Concimazione. — Coltivazioni secondarie intercalate.
9. Parassiti vegetali ed animali, e malattie che infestano la vite. — Rimedi raccomandabili.
10. Enocomia vitinola in Italia. Consigli e voti.

Avverte pure che fino alla metà di maggio continueranno alla Scuola le esercitazioni pratiche sugli innesti ordinari e meccanici della vite, alle quali esercitazioni, oltre agli allievi ordinari, convittori ed esterni, ed agli allievi-operai, possono essere ammessi anche gli estranei dietro semplice inscrizione agli uffizi della Scuola.

Il direttore D. CAVAZZA.

SPORT.

SOCIETÀ TORINESE PER LE CORSE DI CAVALLI

rappresentata nel Jockey-Club italiano.

Iscrizioni per l'anno 1883 chiuse alle 5 pom. del 30 aprile 1883.

Primo giorno — 27 maggio.

Corsa Nazionale: 1° *Premio L.* 2500 — 2° *L.* 500.

In Rupertilla, Sir James — 2° *Milady*, Caldesi — 3° *Caliari*, General La Marmora — 4° *Sirio*, General La Marmora — 5° *Cambacchio*, Talon — 6° *Markay*, Tellener — 7° *Umpenford*, Tellener — 8° *Bonanza*, Tellener — 9° *Pantalin*, Roeg.

Corsa Principe Amedeo: 1° *premio L.* 8000 — 2° *L.* 1000.

1° *Reginaldo*, Sir James — 2° *Regenmant*, Lord Waterproof — 3° *Palatino*, Lord Waterproof — 4° *Americana*, Rivago — 5° *Bianca*, Rivago — 6° *Favonia*, General La Marmora — 7° *Mariner*, Ottaiano — 8° *Fakir*, Ottaiano — 9° *Umpenford*, Tellener.

Corsa Handicap con salto ziepi: 1° *premio L.* 2500 — 2° *L.* 500.

1° *Biscaino*, Sir James — 2° *Everneer*, Sir James — 3° *Vela*, Rivago — 4° *Salmone*, Rook.

Corsa a reclamare: Premio L. 2000.

1° *Commendatore*, Lord Waterproof — 2° *Sarde*, General La Marmora — 3° *The Bishop*, Talon — 4° *Revelot*, Talon — 5° *Second Empire*, Tellener — 6° *Acceleno*, Rook — 7° *Paramatta*, Rook.

Per la Direzione
Il direttore-segretario
Carlo Visconti di Ferrone.

VELOCE-CLUB TORINESE

Corse di Velocipedi.

Domenica 6 maggio - Ore 6,30 ant.

(tempo permettendo).

Corsa della Società con velocipedi a due ruote.

Riservata ai soli soci del Veloce-Club-Torinese, esclusi i premiati delle Corse del 1882 di Cuneo, Chieri, Carignano.

Luogo di corsa: Nuova Piazza d'armi, ai viali esterni delle vetture.

Percorso: Kilom. 3,576, giri 1 1/2.

1° Premio - Medaglia d'argento.
2° Premio - Medaglia di rame.
3° Premio - Diploma.

Entrata L. 2. - Cinque corridori in partenza o soppressa la corsa.

Ore 7 ant.

Corsa Omnium con velocipedi a due ruote.

Libera a tutti i velocipedisti della provincia di Torino.

Luogo di corsa: Nuova Piazza d'Armi, viali delle vetture.

Percorso: Kilom. 11,500, giri 5.

1° Premio - Medaglia d'oro.
2° Premio - Medaglia d'argento.
3° Premio - Medaglia di rame.

Entrata L. 3. - Cinque corridori in partenza o soppressa la corsa.

Sarà assegnata una medaglia commemorativa di rame a tutti i corridori che effettueranno l'intero percorso in uno spazio di tempo minore di minuti 20.

Necrologia.

Una vita preziosa si è spenta in Torino nel pomeriggio del dì 30 aprile u. s.

La contessa Secondina Gautier di Confengo, nata Cocelli di Rivarolo, spirava inaspettatamente dopo breve ed acuta malattia fra le braccia dei suoi cari, i quali si ripromettevano per lunghi anni ancora di conservarne la preziosa esistenza.

Affranta però dal dolore per la recente perdita di uno dei suoi figli, non si trovò abbastanza in forze per superare la grave malattia che la condusse in fin di vita.

Donna giusta, di cuor generoso, di animo franco, buona ed affabile, era adorata dai suoi e giustamente apprezzata da quanti l'avvicinavano.

Ritiratissima sin dalla giovinezza, può sempre dappoi si vivere nell'ambiente calmo e sereno della famiglia, cui educò con senno ammirabile, colla virtù, coll'affetto e coll'adempimento costante dei suoi doveri.

Donna altamente cristiana, diede l'esempio delle cristiane virtù.

Amò i poverelli e il beneficò sempre ad ogni ora, poichè ad ogni ora ricevera domande di soccorso.

Le Opere pie promosse e sostenne con quella perseveranza e carità modesta che si manomette alla spontanea annullazione e si sottrae alla umana ricompensa.

All'esemplare sua vita corrisponde il suo fine, e prima di addormentarsi nel Signore lasciò un ultimo ricordo del suo cuore benefico alla umanità sofferente. Il Cottolengo, gli Artigianelli, la chiesa di San Secondo pii ne portano il nome, la Congregazione di carità di Giaglianeo dove più lungamente era santa a villeggiare, benedicendo sempre alla memoria della loro benefattrice.

Possa il generale compianto temperare l'amarezza e riempire in parte il vuoto irreparabile e sentitissimo fra coloro che a lei sono congiunti con vincolo del sangue o ne lamentano la perdita coll'angoscia nel cuore e cosalino per lunghi anni i lutti nella sua già troppo desolata famiglia!

Un amico della casa.

Lettere Arti e Teatri

Venerdì, 4 maggio

*** R. Accademia delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta pubblica il giorno di domenica 6 maggio al tocco.

*** Premiazione.** — Domenica corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di S. Carlo.

Dopo la premiazione sarà aperta nei locali delle Scuole in via della Zecca, vicino Residenza, l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi suddetti.

*** Accademia di canto corale.**

Il 45° saggio avrà luogo fuori come fu annunciato e va notato essenzialmente pel programma, dove i pezzi di sacrocia, i riempitivi brillavano assolutamente per la loro assenza.

La prima parte del concerto s'aprì con un mottetto di Ludovico da Vittoria, un vero modello dove l'ispirazione e la scienza si fondono mirabilmente.

Poi venne il salmo XX di Marcello, grande fra i grandi di tutti i tempi.

Tutte le altre composizioni erano nuove per Torino, e questa circostanza causa una relativa debolezza di esecuzione specialmente nella parte seconda che comprendeva i lavori premiati al recente concorso.

I due cori della *Reincarnazione*, di Gonnod, stacanti dall'oratorio, non figurano molto, e del resto l'oratorio stesso, non ostante il gran parlare che se ne è fatto, non parvi stia fra le migliori composizioni nè del genere nè del maestro, parlando con tutto il rispetto che gli è dovuto. Con tutta ciò il coro della *Pentecoste* fu assai apprezzato.

Il *Sanctus* del Bellardi (primo premio al concorso) è un lavoro di struttura artistica e chiara, dettato con grande spontaneità, senza prolissità, ma con una sicurezza di magistero molto lodevole. Il Bellardi non ha tentato una imitazione dello stile antico che oggidì riesce tanto difficile; nel suo *Sanctus* c'è il sapore della modernità, ma c'è lo stile veramente severo, e quella benedetta tonalità che inquina tante composizioni del genere non ha proprio capolino. Le voci sono trattate con molta pratica, e specialmente nel *Benedictus*, molto ingegnoso, sono intrecciate con una chiarezza di movimenti che non è punto comune.

L'altro *Sanctus*, del Mianto, è molto progredito ancor esso in un carattere di magnificenza e di solennità spiccato, e le modulazioni ci seguono talora un po' ricercate, ma sempre assai fortunate. Anche il Minuto ha una dote non comune, un sentimento di personalità che ne dà le migliori speranze: anch'egli è valente nel disporre le voci, per quanto mi sia parso che qualche volta mandasse i bassi un po' troppo in cantina.

Tanto il Bellardi come il Minuto sono due convenuti fuori dai nostri arsenali: fecero i loro studi nel Liceo di Torino.

Il coro del Ricordi, che recentemente si guadagnò la menzione, è molto spigliato e svolge con originalità una originale poesia di Ferdinando Fontana: è ritmico, e corre senza alcuna di quelle ripetizioni che una volta erano ritenute di prammatica. È stata posta dal Ricordi una cura speciale nella tessitura, e quindi questo pezzo riesce un lavoretto geniale, perfettamente adattato anche allo scopo di feste scolastiche o di ricreazioni, scopo che era portato nel programma.

La *Tarantella* del Bolzoni, premiata al concorso, ha un colorito giusto e si svolge ampiamente con una discreta eleganza di contrappunti. Forse ricorda lontanamente al principio la *Vita zingaresca* dello Schumann, ma questo non è un difetto per me che ho sempre sreduto che dello Schumann i maestri italiani abbiano tutto il vantaggio a fare uno studio accurato. Del resto, anche il Bolzoni fa prova nel seguito del pezzo di saper volare, e bene, colle proprie ali.

Chiudo con un encomio all'Accademia che deve essere lieta dell'esito anche di questo concorso. V.

*** Le rappresentazioni vaugneriane al Regio.** — Della trilogia al Regio ci occuperemo nei prossimi giorni succintamente, ma non tutta la società che merita un avvicinamento artistico di questa importanza.

Intanto confermiamo la notizia che le rappresentazioni continueranno martedì otto, e che a tutt'oggi gli abbonanti della passata stagione hanno diritto di confermare i posti da loro occupati facendone dichiarazione alla segreteria del teatro.

La Compagnia del Nettunen darà un concerto a Genova posdomani 6 e sarà lunedì a Torino come è noto, tutto il personale ed il bagaglio viaggiano sempre in treno speciale.

Anche i giornali romani concordano coi veneziani e coi bolognesi nel riconoscere che questa Compagnia contiene ottimi elementi, fra gli altri la prima donna signora Kindermann, che in Germania dopo la Materna è ritenuta una delle prime interpreti della musica wagneriana, il tenore comico Lieban ed un direttore d'orchestra di straordinaria abilità, il maestro Sehli, allievo prediletto di Riccardo Wagner, con un complesso di strumentisti di primo ordine.

E noi siamo certi che questa Compagnia otterrà un ponderato giudizio anche dal nostro intelligente pubblico, che in tutte le questioni artistiche ha sempre fatto prova di molta serietà e di indipendenza illuminata di criterio.

Intanto già sappiamo che all'annunzio di queste rappresentazioni wagneriane numerosissime furono le domande presentate all'impresa per poter assistere agli spettacoli ed è assai probabile che chi non si affretterà ad assicurarsi un posto in tempo, rischierà all'ultimo di restarne senza.

*** *Fra Diavolo* all'Alfieri.** — *Fra Diavolo* ha per la terza volta in non molti mesi ricevuto una festosa accoglienza nel simpatico teatro di piazza Solferino, e da due sere un pubblico scelto si affolla a fargli festa.

La musica dell'Auber, così ricca d'invenzione, così fina, così briosa, e che non perca di severchia leziosaggine di scuola, è ascoltata col massimo piacere e torna gradita tanto più dopo i varii saggi effettivi in questa stagione di musica moderna italiana che vorrebbe essere moderna e ci riesce a stento.

Non mi sembra necessario di studiare se questa terza edizione del *Fra Diavolo* sia veramente riveduta e corretta: constato volentieri che essa è andata pienamente a' versi dell'uditorio e che gli applausi sono stati numerosi; ed è certo che essa è ora completa perchè non si mettono, nell'atto terzo, nè l'aria bellissima del protagonista, nè quella di Lorenzo, nè la tarantella, tre pagine che erano state prima ingiustamente condannate all'oblio.

Tutti gli esecutori furono approvati dal pubblico, ed in testa a tutti il Da Caprile che unisce una disinvoltura scenica notevole a buoni mezzi che mette in evidenza in questa parte molto difficile; la signora Rosa che ha il carattere di Zerlina fra i suoi cavalli di battaglia, e l'Alfonso Rossi, una macchietta di brigante bene studiata e bene riuscita, e che farà bene se procurerà di non esagerare e non sottolineare di soverchio.

Anche Milord e Milady trovarono due valenti interpreti nel signor Airoldi e nella signora Del Fierro, ed un ottimo ne trovò il sergente Lorenzo nel Paroli, un tenorino al quale questo carattere calza come un guanto.

L'orchestra fu valorosamente guidata al solito dal Forcella, e l'allestimento scenico mi parve assai accurato.

Tutto concorre dunque a fare di questo *Fra Diavolo* uno spettacolo degno di essere visto ed ascoltato, tanto più che dopo questa terza apparizione, in virtù del proverbio, il frate ritornerà probabilmente al convento per starci qualche anno. V.

*** Ernesto Rossi.** — Questo illustre artista si è presentato mercoledì sera al teatro Gerbino nel dramma *La morte civile* di Giacometti e vi è stato accolto entusiasticamente da un pubblico affollato.

Ieri sera nel *Kean* di Dumas le feste all'indirizzo di Rossi sono state ancora maggiori.

Stasera ripeso.

Domani sera *Luigi XI* di Delavigne e domenica *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

*** Serata della Compagnia Casibelli.** — Al Carignano stasera beneficiata della piccola attrice Gemma Casibelli.

Si esporrà: *Bice*, bozzetto in 2 atti, in versi, di Leopoldo Marenco, inedito, scritto appositamente per la serata; il monologo in versi martelliani: *L'Idolo di Cemo*; la brillantissima commedia in un atto, di Carlo Clerici, successissima: *La conquista di Gherlino*.

Precederà lo spettacolo la manovella in un atto: *Il capriccio d'un padre*.

Serata degna di grande concorso.

*** « Armi ed amori. »** — La Compagnia Bocci rappresenterà domani sera al teatro Vittorio Emanuele un'operetta nuova per Torino, intitolata: *Armi ed amori*.

Se è nuova il maestro Sonzeriello.

*** Teatro Rossini.** — Il *Barbiere di Siviglia* col tenore Ippolit Camillo ha avuto miglior fortuna a questo teatro.

Il nuovo *Conte d'Almaviva* ha acquistato sin da principio le simpatie del pubblico ed ha raccolto in tutta l'opera, con gli altri artisti, buona messe d'applausi.

*** Trattenimento privato di beneficenza.** — Per la sera di martedì, 8 maggio, è annunciato al teatro D'Angennes un trattenimento privato di beneficenza a totale profitto dell'Ospedaletto infantile di Torino.

Vi concorreranno distinti dilettanti e la signorina Teresa Viarisio, violinista.

Pei biglietti: rivolgersi al custode del teatro, od alle farmacie Gromer, Fogoglia, Pagliano successore Rossi, Giordano.

*** A beneficio dell'« Unione fotografica Italiana. »** — Domani sera, 5, avrà luogo al teatro Scribe una serata privata di beneficenza a favore della Cassa della Società di mutuo soccorso: *L'Unione fotografica italiana*.

Il programma molto e variato della rappresentazione fa sperare alla Società un numeroso concorso.

Per biglietti, palchi e sedie rivolgersi al signor Maurizio Giovanni, negoziante in carta, via Po, 45, accanto alla fotografia Anderwelt.

*** Rappresentazione rimandata.** — La rappresentazione straordinaria per questa sera al teatro Scribe a favore della scuola gratuita festiva del Circolo Talmone, è, per ragioni indipendenti dal buon volere dei signori dilettanti, rimandata alla sera di domenica 13.

I biglietti, i palchi e le sedie acquistati serviranno per detta sera.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 4 maggio

Esposizione generale italiana in Torino. — *(Comunicato)* — Nell'incasso trattenuto il giorno 2 corrente, giusta l'avviso d'asta in data 28 aprile p. p. l'appalto del *settimo lotto* — lavori e provviste per la costruzione del gruppo di gallerie segnato col numero XXXVII nel piano generale dell'Esposizione, destinato alla *Mostra della marina* — venne aggiudicato provvisoriamente alla ditta fratelli Boggio e C.ia, la quale offerse sulla somma indicata nel suaccennato avviso d'asta il ribasso del 5,25 per cento, riducendo così l'importo complessivo, calcolato in L. 31,875, alla somma di L. 30,204 37.

Il tempo utile datali per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 9 maggio andante.

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato esecutivo — piazza Castello, portici della Prefettura, n. 12, piano 2° — ove sono visibili i capitolati e gli altri disegni relativi.

Si porta a conoscenza degli interessati e del pubblico che nella gara aperta fra i tipografi torinesi per la stampa e vendita del Catalogo ufficiale dell'Esposizione generale, escettuate le sezioni delle belle arti, la ditta *Unione-Tipografico-Editrice*, avendo a tratt'uno privato presentato offerte migliori, venne dichiarata concessionaria di tale impresa.

Avvertesi del pari chiunque ci avesse interesse che a tutto il 20 corrente maggio si riceveranno presso la sede del Comitato le offerte per la stampa e vendita di un giornale illustrato speciale della Esposizione nella Galleria del Lavoro.

A questa gara sono ammessi le Case editrici ed i tipografi che con speciale deliberazione del Comitato vengano ritenuti atti a tale impresa.

Il Comitato.

I biglietti ferroviari in occasione delle feste. — La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie A. I. notifica che in occasione dei festeggiamenti che si faranno in Torino in onore dei Principi sposi, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per la nostra città dalle stazioni normalmente abilitate dal 7 al 14 corrente, saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 15.

Nuovo ponte metallico sulla Dora in prolungamento della via Rossini. — Ieri, una Commissione del R. Corpo del genio civile, in presenza d'una rappresentanza municipale, fece eseguire le prove di resistenza del nuovo ponte sulla Dora.

La carreggiata ed i marciapiedi vennero ricoperti d'un sopraccarico di ghiaia del peso di circa 300 mila chilogrammi, cioè più di tre volte del peso totale della travata metallica.

Gli apparecchi di misura, situati sotto ciascuna trave, indicarono una inflessione di pochi millimetri, minore di quanto era stato calcolato.

Tutte le prove statiche e dinamiche riuscirono perfettamente.

In seguito di questo collaudo il nuovo ponte sulla Dora verrà tosto aperto alla circolazione per accedere al nuovo borgo Dora che dalla Società immobiliare torinese è destinato alla classe industriale ed operaia.

Verrà così pure aperta la più lunga arteria della città di Torino, dalla barriera del Parco alla barriera di Nizza in linea retta, che misura oltre a 3 chilometri.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. — Con regio decreto 19 gennaio 1883 vennero fatte le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Anselmi cav. Giorgio, professore nell'Università di Torino — D'Ovidio cav. Enrico, id. e rettore id. id.

Ad ufficiale: Pavesio cav. dott. Francesco, di Cuneo — Pattono cav. prof. Carlo Desdato, di Alessandria — Valleda cav. Domenico, già professore nella Scuola superiore di veterinaria in Torino.

A cavaliere: Zurletti dottor Francesco, medico chirurgo in Carmagnola.

La questione delle sarte. — Abbiamo annunciato giorni fa che la causa delle lavoranti sarte aveva trionfato per quanto riflette l'orario delle 10 ore di lavoro e per l'abolizione del lavoro festivo.

Ora veniamo a sapere che l'accordo stabilito tra padroni di negozio e le lavoranti sarte incaricate di essere rotte.

La ditta Cesare e Oldrino, che era stata una delle prime ad inviare l'adesione per iscritto alle proposte fatte dalla *Società di miglioramento*, ieri l'altro improvvisamente credette che d'ora innanzi le operaie addette al suo stabilimento dovessero di nuovo fare il primitivo orario di 11 ore al giorno, dichiarando che chi non avesse voluto sottostarvi era in piena libertà di andarsene.

Naturalmente le lavoranti declinare entrare a questo nuovo ordine. Circa una ventina su 23, che tale è il numero di operaie che conta la ditta Cesare e Oldrino, si astennero dal recarsi al lavoro.

Si spera ora nella resipiscenza della ditta Cesare e Oldrino, per cui, annullata quella inopportuna disposizione, le lavoranti torneranno liete e piene di buona volontà al loro lavoro che oggi a malincuore hanno dovuto sospendere.

Aggressione. — Lunedì scorso, 30 aprile, verso le ore 10 1/2 pom., certo Gerbino Bernardo, d'anni 38, contadino, abitante in Altessano, casa propria, da Torino si restituiva a casa a piedi.

Sullo stradale di Lanzo, appena oltrepassato il cavalcavia della ferrovia di Ciriè, in improvvisi quegli fermato da quattro bruti colli, i quali gli intimarono di consegnare loro quanto possedeva, pena la vita. Il Gerbino rimase un momento perplesso, ma, fatto di mago non ne bastano, chiese a salvezza. Giunto alla Madonna di Campagna, si fermò all'*Albergo della Croce Bianca*, ove trovato un soldato d'artiglieria e come Pantaleo Giuseppe, al cui a lui si ripresentò a piedi la strada della Venaria Reale. Percorsi appena un tratto di 300 metri circa di strada fuori della Madonna di Campagna, i due vi incontrarono ed spalmo aggressori che poco prima ne fermarono il Gerbino e che lesero ora al viandante la stessa intimazione, e fra aggrediti ed aggressori s'impegnò fiera lotta corpo a corpo. Il soldato a colpi di daga, il Gerbino a colpi di bastone, in breve riuscirono a metterne due fuori di combattimento; gli altri due aggressori fuggirono.

Rimasti padroni del campo, il soldato ed il contadino proseguirono la loro strada fino alla Venaria.

Il Gerbino aveva con sè la somma di L. 500.

Amore insolito. — L'altro giorno venne trovato cadavere nella propria camera sita al 2° piano della casa n. 31 in via Maria, la giovane Battaglia Virginia, d'anni 30, di Torino, modista. In mezzo alla stanza era disteso un grosso braciere. Un nuovo truffa sarebbe la causa che spinse l'infelice ad infausto passo.

L'autorità giudiziaria, informata, si recò sul luogo per gli opportuni di legge.

Rendiconto. — Ieri quattro componenti addetti alla sezione Madonna del Pilone, intervenne che certo B. Paolo, d'anni 25, cuoco, senza fissa dimora e da lungo tempo disoccupato, si aggirava per la collina a chiedere l'elemosina dichiarandosi disertore dell'esercito, si pensò subito ad un truffa, e trovatolo nella Villa Jarach, sita sulla strada di Val Piana, dove appunto si era recato a questuare, lo trassero in arresto e lo condussero all'ufficio di P. S. della stazione Borgo Po, dove fu trattenuto in arresto.

Label di piante. — Delle guardie di P. S. vennero avvertiti certi M. G., negoziante, ed M. M., giardiniere, stati sorpresi nel giardino La Marmora, del quale avevano scavalcato la cancellata allo scopo di rubarvi delle piante. Di queste ne avevano già rubate alquante, ma vennero loro sequestrate.

Contravvenzioni. — Quattro esercenti furono sorpresi a vendere senza licenza e 10 saltimbanchi.

Arrestati nelle scorse 28 ore, 5 per questua, 10 per ozio e vagabondi, 2 contravventori alla sorveglianza, 1 per aver lanciato dei sassi contro alcune guardie di P. S. e diversi.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCHO ENRICO, gerente.

La Vista. Lo specialista di Diattrica - oculistica cav. **NEUSCHULER**, riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo special sistema di lenti**, ogni giorno dalle 9 alle 5, eccettuati i festivi, via Giannone, 4, (piazza Solferino). 370

LOTTERIA DI VERONA
50,000 premi
per **LIRE 2,500,000**
Vedi avviso in quarta pagina.

Igiene della pelle. Per guarire prontamente o alleviamente, e prevenire tutte le *malattie* e *le impurità della pelle* (volatiche, eczemi, macchie di nascere, pustole, efflorescenze, ecc.), procurandole bianchezza e freschezza, nonvè nulla di superiore al sapone Calletoneyer (Nyon, Svizzera) a base di zolfo e catrame. L. 1 10 il pezzo, involto giallo, in tutte le farmacie.

AI BACHICULTORI!

Manuale di Bachicoltura

DEL PROF. FERROUCITO

Con l'aggiunta di una lezione del prof. OTTAVI sul *Nuovo sistema Cavallo*.

Un vol. di 150 pag. con 40 disegni litografici neri e colorati.

Lire due.

Presso **ROUX E FAVALE**, *Editori*, e presso i *Principali Librai*.

Incanto volontario

Il *giorno 10 maggio corrente, ore 10 antim.*, nello studio del not. GIULIA, piazza S. Carlo, casa Galeazzi, sul prezzo di L. [illegible] mila, avrà luogo la vendita all'incanto di una CASA di nuova costruzione, posta in *Torino* nell'ingrandimento sestone Monviso, stradale di Francia, N. 9, dante il reddito lordo di L. 10,000.

Presso lo stesso not. GIULIA trovansi depositati tutti i documenti concernenti il possesso ed il reddito di detta casa. c908

Incanto volontario

Alle 9 antim. del 22 p. v. maggio, ufficio avv. CONELLI, via Corte d'Appello, 7, per L. 32m, di una Palazzo in reg. Sant'Anna verso Monte Cervo, a 3 piani, 7 camere, 3 soffitte, scuderia, cantile, 2 giardini a vigneto, circondato da muro. Terreno annesso: are 51 circa, reddito L. 750 di locale piano terreno, stanzia per Carrozza ecc. ecc. ed 2°. c95

Avviso d'asta

Alle *ore 9 del mattino del 18 maggio 1883*, nello studio del Notaio MIANO, in Torino, piazza Savoia, N. 4, si procederà all'incanto della CASA in Torino, via Berbia, 3, sul prezzo di L. 140,000, alle condizioni di cui in libretto del 25 aprile, visibile nel detto studio del Notaio predetto. c95

D'affittare al presente

corso Lungo Po, 22

Alloggio di 5 camere, tre col suo sfogo al 1° piano, acqua potabile e cantina, L. 400 annue. — Tre altri piccoli Alloggi di 3 e 4 camere ciascuno e nuove, L. 300 a 400 annue. c95

D'affittare al presente

via Orfane, 16, vicino al nuovo Teatro

Alloggio di 7 camere in due e cantina. Piccolo alloggio 3e per e cantina. Laboratorio con seppolino nel cortile. c[illegible]

D'affittare al presente

Antonelli, n. 23.

Appartamento signorile messo tutto a nuovo al primo piano, e cui si accede con elegante scalone particolare in marmo, e composto di 14 membri, corritoio, ampio terrazzo, due cantine, e 5 locali di valorifero a sistema moderno, acqua potabile, diramazione pel gas, ecc.

Dirigersi al giardiniere della palazzina. c811

D'affittare al presente

in POLLONE, cantone TILLA

In bellissima posizione, e piano mobile, ossia mobiliati per la stagione estiva, oppure tutto l'anno con 15 mobili, 3 piano terreno e cantina spaziosa, unica pensione nell'Albergo.

Dirigersi al sig. BELLEANI Vincenzo, proprietario dell'*Albergo dei Tre Re*. c951

D'affittare

Alloggio di 11 camere, giardinetto, acqua potabile e gas.

Corso Principe Oddone, 71, presso piazza Statuto. c950

D'affittare in TORINO

grandi Locali terreni con forza motrice e camere. — Dirigersi SOCIETÀ via delle Scuole, 5. 947

D'affittare al 1° luglio

via S. Francesco d'Assisi, 24, piano 2°

ALLOGGIO di cinque camere con cucina, due dispense, acqua potabile e cantina.

Visibile in tutte le ore del giorno. c

Per affittamenti e vendite di VILLEGGIATURE, ALLOGGI vuoti e mobiliati dirigersi all'*Agenzia Lagrange*, via stesso nome, *N. 47, Torino*. c941

Urgente ricerca

di un giovane dai 15 ai 18 anni quale Apprendista in una Casa in Torino. — Richiedesi che sappia un poco il francese o tedesco.

Scrivere al N. **800**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Villa da vendere

in bellissima posizione, a 20 minuti dalla tramvia, sui colli di *San Vito, Valle Potenza*, consistente in ampia casa di 20 camere tutte ben mobiliate, rustico, serra, giardino, acque vive e 14 giornate circa di terreno suddiviso in prati, vigne, campi, ecc.

Rivolgersi alla Tipografia **ROUX e FAVALE**, *piazza Solferino*. 92

D'affittare al 1° ottobre

corso del Valentino, angolo via Ormea, vicino all'Esposizione, diversi grandi vani al piano terreno e 1° piano ad uso albergo e trattoria.

Rivolgersi dal portinaio via Stampatori, N. 11. c[illegible]

D'affittare a Pinerolo

Casa **VILLEGGIATURA** con parco e giardino a diversi salunoli dalla ferrovia, Civica anche in piccoli alloggi, ad uso terrazza.

Informarsi in proprietà in *Pinerolo* I. 1, Casa a San Maurizio. c[illegible]

Direttore BOTTIGLIERIA, buona avviata, via Belvedere, N. 7, Torino. c[illegible]

Da vendere in Torino

CASA del reddito lordo di L. 6000. Dirigersi pel sig. Giuseppe CORSO, via Belzoni, 17, piano 2°. 906

Da vendere

VILLA nei pressi di Santa Margherita (presso Torino) strada carrozzabile, casina pronta, con acqua, cisterna e pozzo d'acqua viva. Acre 4 circa. Conta 17 camere mobiliate. Risalto a nuovo. — Pagamento a convenirsi, anche con mora.

Offerte al N. **8-837**, *Ag. di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Villeggiatura *da vendere o d'affittare*, con ampio giardino e cortile, vicina a la Stazione di Grugliasco. — Rivolgersi in Torino, via Bertola, N. 34, piano 2°. 88

STRESA (Lago Maggiore)

Villa Sirani

ancora in istato d'affittarsi o da vendersi. Rivolgersi al sig. OMARINI, *Hôtel des Îles Borromées*, Stresa. 861

BIOGLIO (Biellese)

Villa [illegible] *da affittare* [illegible] — Scrivere al N. **10-987**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Per Campagna *Alloggio d'affittare* [illegible] stradale al Martinetto, non lontano dalla tramvia. — Rivolgersi via Garibaldi, 7, 3° piano (Torino). c[illegible]

Agli industriali

Cedesi per forza motrice, portici e cortile con [illegible] per [illegible] di una stazione ferroviaria e di importanti scavi di ghiaia lavorata.

Prezzo da convenirsi coi Signori [illegible] e maggiori schiarimenti.

Per [illegible] rivolgersi all'[illegible] Vincenzo SOLDATI, Torino, via Carlo Alberto, 13. c[illegible]

Mobili da [illegible], liquori [illegible] e Birreria a prezzi vantaggiosi. — Presso GIBELLA Giuseppe, angolo via della Zecca, N. 8 e S. Domenico, rimpetto al N. 24, Torino. 910

Una Signora

della **Svizzera**, vendendo impegnata per tre anni in Inghilterra Pianiste, il francese, il tedesco e la musica, desidera entrare in qualche buona famiglia come

ISTITUTRICE.

Indirizz. alle iniziali **H** e **1735 Q** ai signori **Haasenstein e Vogler** in Svizzera. 911

La Piemontese

Società di Assicurazioni Generali

in Torino, corso S. Maurizio, 77.

SI CERCANO abili Agenti fissi e Viaggiatori *per incendio e grandine*. c993

Cavallo da tiro d'anni 5 *da vendere*, via Bolero, N. 15, Torino. c995

Avviso ai Parenti

I parenti che desiderano trovare una buona pensione per le loro ragazze, possono rivolgersi con tutta fiducia al Pensionato della signora **Morard à Corcelles** (Neuchâtel, Svizzera).

Studio della lingua moderna, musica, ecc. — Accurata educazione e vita di famiglia. - Eccellenti recapiti. 207

NOVITÀ

MALEBRANCHE

di LUIGI GUALTIERI

Romanzo storico del Secolo XVII

continuazione

dell'Innominato, Blo e l'Uomo, i piombi di Venezia

del medesimo autore

2 vol. di oltre 600 pagine con illustrazioni ne. L. 4. — Dirigere le domande Fratelli BOTTA e MINACCI, Milano, e dal librajo MATTIA Lodi, via Po, 30, Torino. c[illegible]

Pasta mirabile

Da 25 anni [illegible] [illegible] [illegible]